TORINO
Anno 76 Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
13 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 12. Finanziari: L. 10. Necrologie: L. 15. Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. ... per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

PRESSO LE COSTE DELL'ISOLA DI SINGAPORE

Tempesta di fuoco sulle navi inglesi che tentano il salvataggio della guarnigione sconfitta

Nelle acque di Malta

Bombe di massimo calibro su un incrociatore della classe "Dido,,

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 621:

In Cirenaica nulla di importante da segnalare.

Concentramenti di automezzi nemici presso El Aden sono stati attaccati e parzialmente distrutti da formazioni dell'arma aerea: un «Curtiss» risulta abbattuto dalla caccia tedesca.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, velivoli germanici hanno compiuto azioni distruttive diurne e notturne contro gli aeroporti di Malta, e colpito a prua con bombe del massimo calibro, nei pressi dell'isola, un incrociatore britannico.

Una incursione è stata effettuata senza conseguenze da apparecchi avversari su alcuna nostra isola dell'Egeo.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 febbraio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato:

«Sul fronte orientale, sono stati respinti nuovi numerosi attacchi del nemico.

«Sul fronte del Donez, truppe tedesche, romene e croate hanno continuato il loro attacco e respinto ulteriormente il nemico nonostante la sua tenace resistenza.

«Nel settore centrale del fronte, forze nemiche, accerchiate da vari giorni, sono state ulteriormente battute in aspri combattimenti.

«Nell'Africa Settentrionale, vivace attività di pattuglie da ambo le parti.

«Formazioni da caccia e da combattimento tedesche ed italiane hanno efficacemente battuto colonne motorizzate del nemico.

«Nel mare di Malta, un incrociatore della classe «Dido» è stato gravemente colpito da bombe di aerei da combattimento tedeschi. Attacchi diurni e notturni della aviazione tedesca sono stati inoltre diretti contro aerodromi, opere portuali e depositi di carburanti dell'isola.

«Nella notte scorsa, attacchi di bombardieri britannici sulla regione sud occidentale hanno causato lievi perdite fra la popolazione.

«Dal 21 gennaio al 10 febbraio, l'aviazione britannica ha perduto 67 apparecchi, dei quali 38 sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 13 apparecchi tedeschi.

«Il capitano Baer comandante di una squadriglia da caccia, ha conquistato la sua 89a e 90a vittoria».

Quando i cannoni di Singapore dormivano... Una visione della costa dell'isola fortificata, con le batterie e i fortini. Tempi passati: oggi una fotografia mostrerebbe qualche cosa di meno idilliaco e molto diverso. (Foto Deutscher Verlag).

Ripresa della battaglia per la ferrovia di Rangun

Nell'Insulindia corpi di sbarco completano la conquista di Bangermassin capitale del Borneo olandese e di Makassar

Tokio, 12 febbraio.

Il Quartier Generale nipponico dirama i seguenti comunicati:

«Le forze giapponesi, dopo aver spezzato ogni resistenza nemica, hanno occupato completamente, il 10 febbraio, l'importante città di Martaban, sulla sponda occidentale del fiume Saluen».

Un altro comunicato, dà la conferma ufficiale della notizia già data del primo attacco aereo a Batavia. Esso dice:

«Nella giornata del 9 febbraio, aeroplani della Marina giapponese hanno effettuato un attacco su vasta scala contro gli aerodromi di Cili-litan, Tangion-priok e Kemajora, tutti nella zona attorno a Batavia, abbattendo venti apparecchi nemici e distruggendo importanti obbiettivi militari».

Un altro comunicato dice:

«Uno speciale corpo di sbarco della Marina giapponese ha completato l'occupazione di Makassar e quella di Gosmeta, sulla costa meridionale della Nuova Britannia».

Un successivo bollettino informa:

«Il 10 febbraio, a mezzogiorno, forze nipponiche hanno condotto a termine l'occupazione di Bangermassin, sulla costa meridionale del Borneo olandese».

Bangermassin, capitale del Borneo Olandese, è una città portuale fortificata, sede del Residente del Borneo meridionale e occidentale, conta 65 mila abitanti ed era in possesso degli olandesi dal 1860. Dalla regione di Bangermassin si ricavano olii minerali, carbone e gomma. Le truppe nipponiche che hanno occupato la città avevano marciato per 400 chilometri lungo la costa orientale dell'isola di Borneo, provenienti da Balik Papan.

Martaban tutta occupata

Bangkok, 12 febbraio.

L'avanzata nipponica sulla capitale della Birmania prosegue.

Occupata e saldamente presidiata Martaban dalle truppe di terra, l'aviazione, continuando nella sua tattica di spianare la via agli attacchi delle artiglierie terrestri e delle fanterie, arrecando contemporaneamente il maggior danno possibile alle vie di comunicazione ed alle difese del nemico, ha oggi attaccato con veemenza le fortificazioni erette dagli inglesi nel fiume Saluen a difesa di Pa-an. Dalla ricognizione fotografica risulta che le posizioni sono state pressochè completamente demolite.

Dopodichè, le fanterie nipponiche, alle quali si sono uniti reparti di tailandesi, sono andate all'assalto, occupando alcune linee nemiche prospicienti la località. Ora si svolgono sanguinosi combattimenti pel possesso di Pa-an, la cui importanza è vitale pei giapponesi, i quali, prima di avanzare lungo la costa in direzione di Rangun, hanno bisogno di aver protetto il loro fianco destro.

Perciò si prevedono in questo settore importanti avvenimenti nelle prossime quarantotto ore. Comunque, in seguito ai primi successi riportati dai giapponesi, questi hanno messo piede sulla linea ferroviaria che conduce a Rangun, raggiungendo Thaton, da dove possono prendere di fianco i difensori di Pa-an.

Questa operazione è stata facilitata dallo sbarco, compiuto dai giapponesi, molto a nord della conquistata Martaban. La notizia è confermata da fonte britannica, che specifica che i contingenti sbarcati sono notevoli.

Gli inglesi sono in piena ritirata. Le forze giapponesi controllano ora completamente le basi nemiche lungo il Saluen che gli inglesi affermavano essere «fortezze naturali invulnerabili».

Si apprende inoltre che immediatamente prima che i giapponesi attraversassero il Saluen, le forze inglesi che si trovavano a difesa di Martaban presero la fuga lasciando sul posto soltanto poche compagnie di truppe indiane a guardia delle posizioni che circondano la città.

Ieri, quattro aeroplani nemici — non si sa se britannici o cinesi — hanno attaccato e mitragliato la popolazione di Cian-grai, città tailandese a poca distanza dal confine birmano. Alcune persone sono rimaste uccise.

LA SITUAZIONE

● La caduta di Singapore è il maggiore disastro dell'Impero britannico; questa è la convinzione generale anche nelle opinioni pubbliche anglosassoni; la propaganda nemica per sminuire l'importanza della piazzaforte, che per decenni aveva esaltato come un inespugnabile baluardo, è ridicola e pietosa. Tutti i piani delle democrazie sono sconvolti perchè esse presupponevano il possesso di Singapore sia quale punto di raccolta delle squadre navali sia quale sbarramento contro qualsiasi minaccia alla navigazione nell'Oceano Indiano. Le conseguenze si vedranno e presto.

● L'occupazione di Bangermassin, capitale del Borneo olandese, e dei principali punti sulle coste meridionali dell'isola di Celebes, porta seco, oltre il dominio sostanzialmente completo delle due grandi isole (quasi un milione di kmq.), il pieno controllo dello stretto di Makassar. Una delle due premesse all'attacco contro Giava e le isole che, la continuano è posta in maniera sicura; l'altra, il possesso di Sumatra, deriverà fatalmente dalla conquista di Singapore.

● In Birmania è stato varcato il Saluen. Su questo fronte è probabile che la difesa britannica abbia una maggiore consistenza; ma i nipponici saranno avvantaggiati quando potranno portare l'offesa per mare. Ciang Kai Scek ha avvertito il pericolo mortale ed è corso a Delhi per concertare un piano di resistenza. Noi crediamo che il dittatore cinese sia impegnato personalmente fino alla gola nel programma bellicista; le voci sur un suo probabile mutamento di rotta vanno accolte con molto scetticismo; anzi la sua visita ha anche delle finalità politiche, esercitare un'opera di persuasione sui capi nazionalisti indiani perchè collaborino coll'Inghilterra alla difesa delle Indie. Sembra che Gandhi non voglia abboccarsi con Ciang Kai Scek. E' un aspetto della situazione da osservare attentamente sebbene le armi dicano oggi una parola molto più decisiva dei convegni e dei progetti politici.

● Quando giunse la notizia dell'incarico a Nahas Pascià e della rapida formazione del suo Gabinetto fummo molto cauti e riservati nei commenti da cui trapelava una chiara diffidenza. I fatti hanno chiarito le vicende di quella crisi rapida e confusa. Mentre Re Faruk intendeva, licenziando Sirri Pascià, definire nettamente i limiti dell'invadenza britannica ed aveva gli uomini che dovevano attuare una simile politica, Nahas a servizio e in combutta cogli inglesi ha frustrato l'iniziativa regale. Egli che già aveva tradito l'eredità del grande Zaglul Pascià concordando a Londra il Trattato di alleanza, in un momento che poteva essere risolutivo per la causa dell'indipendenza dell'Egitto, si è messo di nuovo agli ordini dell'Alto Commissario britannico. Come nel 1936 questo politicante prezzolato ha abbandonato il principio basilare del wafdismo. Ma noi siamo certi che se oggi l'atteggiamento di Nahas ha provocato, come era nei fini inglesi, un disorientamento, in un prossimo domani le forze sane dell'Egitto inspirate dall'ideale di libertà della loro patria faranno giustizia contro gli oppressori e i loro clienti assoldati.

● Per coprire l'insuccesso della campagna libica, Londra e Washington hanno cercato di gettarne la colpa sulla Francia di Vichy che avrebbe agevolato i rifornimenti alle forze dell'Asse. Miserabile espediente fondato sulla più assoluta menzogna: tutti i rifornimenti sono partiti da porti italiani e sono arrivati in porti italiani. E' un giornale inglese, il Manchester Guardian che scrive: «L'arrivo di rinforzi è più facile per i nostri nemici che per noi». Questo è il risultato della battaglia del Mediterraneo.

* *

La fortificazione principale dell'isola completamente controllata dai nipponici

Violenta lotta intorno a Bukit Timah per il possesso dei serbatoi dell'acqua potabile - La popolazione della capitale fatta sgomberare per preparare l'attacco ai resti della piazzaforte

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 12 febbraio.

L'entrata delle truppe giapponesi nella città di Singapore non significa che i combattimenti nell'isola siano finiti. Lo stesso Comando supremo nipponico ne dà notizia, informando che nei dintorni di Bukit Timah aspri combattimenti si sono svolti ieri pel possesso dei serbatoi che portano l'acqua potabile a Singapore.

Intimazione di resa

Ma un'altra notizia, più importante, è stata diramata stamane da fonte autorizzata.

Il generale Yamascita ha offerto agli inglesi di arrendersi, ma essi hanno rifiutato.

Nell'inferno di fuoco e nella cortina di fumo in cui è avviluppata Singapore, ieri due apparecchi nipponici, sfidando il tiro contraereo nemico, si sono portati a una quota di quasi duecento metri, a volo radente sull'edificio del Comando britannico e su quello del Governatorato, lasciandovi cadere una ventina di cilindri di cartone, lunghi trenta centimetri per dieci di diametro, ognuno contenente una copia dell'invito di resa fatto dal generale Yamascita al comandante delle forze britanniche e redatto nel suo stile cavalleresco nipponico, inteso, oltre che a risparmiare innumeri vite non combattenti, a non prolungare oltre l'ormai inutile resistenza britannica alla quale veniva fatto omaggio del dovere compiuto.

Il gen. Yamascita, atteso fino a stamane alle 10 una risposta, che non è venuta, e dopo aver cercato di tranquillizzare la terrorizzata popolazione facendo lanciare dagli aeroplani migliaia di foglietti invitandola ad aspettare fiduciosa in posto sicuro coi soldati nipponici che, secondo quanto descrive un corrispondente, sono tanto neri da confondersi con tutta la massa scura di fumo, del terreno, degli alberi, delle case, ecc., tanto che si individuano solo più per la loro bianche dentature e i lampi che sfavillano dai loro occhi, ha ripreso l'attacco che ridurrà l'intera isola all'impotenza nel giro di poche ore.

Le banchine del porto presentano uno spettacolo straziante per la folla che vorrebbe sottrarsi all'agonia terribile cui è sottoposta perchè oltre il calore tropicale l'aria è divenuta irrespirabile dalla quantità di fumo che copre la città, la quale non ha più veduto il sole da vari giorni.

Nuova Dunkerque

I piroscafi che si trovano lungo la banchina sono stati sottoposti a severo bombardamento dall'aviazione nipponica e in largo numero distrutti. Si è parlato di una seconda Dunkerque, ma pare ormai che questa eventualità sia impossibile. Non resta che la resa incondizionata o l'annientamento totale.

Ciò significa che la battaglia continua, sia pur con risultato già scontato. Infatti, null'altro che vendere più o meno cara la propria pelle resterà alle truppe britanniche che, sgombrata la parte centrale della piazzaforte, resistono nei dintorni di Singapore e nella parte orientale dell'isola. Sarà una battaglia di annientamento di tali forze: gli inglesi salveranno forse il loro onore, ma la partita è definitivamente perduta per essi, e con essa, per sempre, Singapore.

La cronaca non è oggi meno nutrita degli ultimi due giorni. Dal fronte malacco, cioè dagli uffici informazioni che seguono le truppe nipponiche combattenti, molto notizie sono giunte nelle ultime diciotto ore. Esse dicono che i combattimenti per annientare le superstiti resistenze britanniche al di là di Singapore sono continuati con veemenza.

Gli incendi continuano a divorare numerosi edifici ed installazioni di interesse militare: ciò che non ha fatto la dinamite britannica è completato dall'aviazione nipponica che prosegue la sua sistematica opera di distruzione.

I duelli di artiglieria continuano nella parte nord-orientale dell'isola, dove i grossi calibri inglesi piazzati nelle formidabili posizioni di Ciang-gi controbattono i pezzi nipponici ancora stabiliti sulle coste dello Johore e sull'isola di Ubim. Anche qui l'aviazione nipponica è intervenuta, per cooperare all'opera di smantellamento delle fortificazioni nemiche.

In serata sono cominciati a giungere ai giornali tokioti le prime corrispondenze dirette dal fronte di battaglia malacco. Fra l'altro, si annuncia che mentre imperversavano i combattimenti terrestri, squadriglie di bombardieri giapponesi attaccavano il porto di Singapore.

Venticinque navi che, cariche di soldati e di ufficiali britannici stavano per lasciare il porto, venivano colpite dalle bombe. Un vapore di 5000 tonn. ed un altro di 2000, venivano visibilmente centrati dai proiettili, e prendevano fuoco.

Contro i forti

Durante la battaglia, avendo conquistato il predominio del cielo gli aeroplani nipponici hanno potuto liberamente sorvolare tutta l'isola, senza incontrare resistenza, e non solo sostenere l'avanzata delle forze terrestri, ma anche attaccare fortificazioni, rifornimenti nemici ed installazioni militari. Uno degli obiettivi è stato la fortezza di Ciang-gi, attaccata con bombe di grosso calibro. Anche le fortificazioni di Blakang e Mati Blakang, nell'isola di Mati, nonchè quelle di Pasir e di Panjang risultano ridotte al silenzio in seguito ai bombardamenti aerei giapponesi.

Il Nici Nici ricorda, esaltando la bravura dei soldati nipponici giunti, combattendo, da Kota Bahru a Singapore per una distanza di oltre 600 chilometri in poco più di cinquanta giorni, che durante la campagna di Malesia gli inglesi hanno perduto ben 75 mila uomini e che i restanti 30 mila sono accerchiati e, quindi, nell'impossibilità di resistere ancora. Il destino di questi 30 mila uomini, avanzo dell'esercito britannico nel l'Asia orientale, è peggiore di quello toccato agli eserciti inglesi di Dunkerque, di Creta e della Grecia, perchè in tali località essi avevano a disposizione mezzi e strade per una ritirata, mentre a Singapore tutte le strade sono ormai chiuse.

Il numero dei prigionieri, specialmente australiani ed indiani, aumenta giornalmente: molti di essi sono in possesso dei manifestini coi quali il Comando giapponese ha replicatamente invitato i difensori di Singapore ad evitare altri spargimenti di sangue ed a cessare una resistenza diventata ormai inutile.

I superstiti si mostrano stanchi e delusi. Essi ripetono che ne hanno abbastanza di una guerra che si combatte unicamente per volontà e per interesse della Gran Bretagna.

Secondo le ultime notizie qui ricevute nella notte di giovedì (pari alle 9 del mattino di venerdì in Italia), le operazioni di rastrellamento dei resti delle forze britanniche, sono proseguite incessanti durante tutta la giornata di ieri, e verso sera non rimanevano che due nidi di resistenza non ancora distrutti.

Le truppe giapponesi sono penetrate nella città da tutti i lati, e i combattimenti, spesso corpo a corpo, continuano nelle strade. Le forze nipponiche entrate in città dalla parte meridionale hanno tagliato la ritirata verso il porto alle forze anglo-indiane.

Confronto con Hong-Kong

Altri giornali, in un esame riassuntivo delle operazioni, osservano che, mentre per conquistare Hong Kong occorse una settimana, Singapore, fortezza dichiarata imprendibile dallo Stato Maggiore inglese, è caduta in tre giorni.

Gli alti ufficiali inglesi, spediti da Londra a frantaggiare, a sconfiggere, a stritolare in quattro e quattr'otto gli eserciti del Sol Levante, avevano sempre dimostrato un certo disprezzo per lo Stato Maggiore nipponico, composto di ufficiali — secondo loro — privi di quella cultura e di quella preparazione necessarie per guidare degli eserciti modernamente inquadrati e armati.

La serie degli insuccessi subiti dagli inglesi, insuccessi culminati con la caduta della più formidabile base navale e militare posseduta dalla Gran Bretagna nell'Asia orientale, deve avere notevolmente modificato le idee dei generali di Giorgio VI.

Anche a Singapore, anzi qui più specialmente che altrove, si è palesata chiaramente l'insufficienza e l'incapacità del comando inglese.

Stasera da fonte autorevole si apprende che, immediatamente dopo la completa occupazione di Singapore, il Primo ministro Tojo pronuncierà un discorso alla Camera dei rappresentanti e a quella dei pari, ponendo in rilievo il significato dell'occupazione di tale base anche dal punto di vista della politica di guerra del Giappone per l'avvenire. In questi ambienti si ritiene che il discorso sarà non meno importante di quello che Tojo pronunciò il 21 gennaio scorso. La Camera dei rappresentanti sta preparando un dispaccio di felicitazioni indirizzato al corpo di spedizione nipponico nella Malesia, dispaccio che sarà inviato immediatamente dopo la completa occupazione di Singapore.

Cesare Viale

Il comunicato giapponese

Tokio, 12 febbraio.

Oggi il Quartier Generale giapponese ha emesso il seguente comunicato:

«Forti unità dell'Esercito giapponese, appoggiate dall'aviazione, hanno sferrato, stamane all'alba, un poderoso attacco per spezzare la resistenza britannica attorno ai serbatoi idrici, nella parte centrale dell'isola di Singapore.

«Durante la giornata di ieri, le truppe nipponiche avanzando da Bukit Timah, erano già penetrate profondamente nelle posizioni nemiche, assicurandosi il controllo completo della fortificazione principale dell'isola».

La propaganda anglosassone assicurava...

Ecco quanto la propaganda anglo-americana dichiarava sull'imprendibilità di Singapore:

LONDRA, 17 DICEMBRE 1941 (commento Allan Murray): *«E' contro Singapore che convergono tutti gli sforzi nipponici e noi dichiariamo solennemente che questa grande fortezza non cadrà mai nelle mani dell'invasore».*

LONDRA, 16 DICEMBRE 1941 (Globereuter): *«La potenza di resistenza di Singapore è indiscutibile poichè la posizione fortemente fortificata può resistere a forze superiori a quelle che i giapponesi potranno riunire».*

WASHINGTON, 24 DICEMBRE 1941, ORE 2,15: *«Churchill ha dichiarato questa sera che Singapore sarà difesa sinchè gli alleati possano prendere l'offensiva nell'Estremo Oriente».*

OTTAWA, 1 DICEMBRE 1941, ORE 8,45: *«Churchill ha preannunziato con suprema sicurezza che i britannici e i loro alleati terranno Singapore per lo svolgimento di più grandi operazioni delle navi da guerra alleate nell'estremo Oriente. Credete che noi terremo Singapore? ha chiesto un corrispondente londinese al Primo Ministro britannico, e Churchill ha risposto: «Certamente lo credo».*

LONDRA, 16 GENNAIO 1942, ORE 0,45 (commento di Patrik Laky): *«Singapore è una fortezza tanto potente che i giapponesi potranno isolarla, assediarla, ma non conquistarla d'assalto».*

WASHINGTON, 22 GENNAIO 1942, ORE 14: *«Singapore verrà difesa colla massima tenacia. Singapore potrà resistere indefinitivamente».*

SINGAPORE, 29 GENNAIO, ORE 3,48: *Il governatore della Malesia telefona a sir Clark Kerr: «Manterremo Singapore».*

LONDRA, 2 FEBBRAIO 1942 (commento di E. A. Montague): *«Con il ritiro delle nostre truppe dalla penisola termina la battaglia per la Malesia e si può dire che la prima fase della battaglia per Singapore si è chiusa con successo».*

LONDRA, 6 FEBBRAIO 1942 («Telegraph Daily»): *«Singapore deve essere mantenuta a tutti i costi».*

SINGAPORE, 5 FEBBRAIO 1942 (articolo di Harold Guard): *«Sono in grado di dire che Singapore è pronta. Essa ha oggi la più grande guarnigione che abbia mai avuto nella sua storia».*

SINGAPORE, 8 FEBBRAIO 1942, ORE 16,30 (Globereuter): *«Il maggior generale Gordon Bennet dichiara che la situazione è saldamente nelle mani dei britannici».*

LONDRA, 9 FEBBRAIO 1942, ORE 7,20 (commento di Frank Owen): *«Il comandante militare della piazzaforte afferma con orgoglio che Singapore non cadrà mai».*

LONDRA, 10 FEBBRAIO, ORE 8 (Globereuter): *«Alcuni redattori militari dei giornali del mattino dimostrano di avere maggior fiducia per lo svolgimento dell'azione nell'estremo oriente. Il redattore militare del Daily Express scrive: «I successi giapponesi sono indubbiamente imminenti ma la velocità raggiunta fin qui non basta».*

Ed ecco le dichiarazioni sull'importanza strategica di Singapore e delle conseguenze della sua perdita:

SCIANGAI, 7 FEBBRAIO 1942, ORE 10,40: *«Singapore è la chiave di tutta la posizione ABCD che crollerà nello stesso istante in cui cadrà Singapore».*

LONDRA, 17 DICEMBRE 1941, ORE 17,15 («Daily Mail»): *«Se Singapore dovesse cadere in mano dei giapponesi la via verso l'Oceano Indiano sarebbe aperta e scevra di ogni molestia per l'incursione nemica e tutti i territori lungo le sue coste resterebbero esposti all'attacco nemico. La perdita di Singapore costituirebbe senza dubbio un grave danno per gli alleati e una grande vittoria per il Giappone».*

LONDRA, 13 GENNAIO 1942, ORE 9,50 (Globereuter): *«Ward Price ritiene che la perdita di Singapore pregiudicherebbe le linee di comunicazione britanniche via Capo di Buona Speranza con le forze britanniche del Medio Oriente».*

LONDRA, 13 GENNAIO 1942, ORE 11,15 (Globereuter): *«Singapore può e deve essere tenuta. Essa non è solamente il trampolino per tutto ciò che il Giappone brama, ma è una minaccia a tutto ciò che esso ha conquistato. La sua caduta significherebbe l'avanzata giapponese attraverso le Indie orientali sino in Australia e la minaccia dell'Asse ad altre rotte marittime alleate nell'Oceano Indiano. Sino a che Singapore resiste è l'incudine, come lo era Tobruk, che può scacciare ancora l'invasione giapponese».*

WASHINGTON, 23 GENNAIO 1942, ORE 9,30: *«Il presidente della commissione per le relazioni estere Connally ha predetto che la caduta di Singapore porterà al crollo anglo-americano nei mari e nei cieli del tratto di guerra dell'estremo oriente. Egli ha detto, nel corso di una conferenza-stampa: «Io ritengo che quella base cadrà e che la sua caduta avrà una tremenda ripercussione. Il Giappone avrà l'Indocina, la penisola Malacca, il controllo dell'aria dall'est all'ovest».*

MELBOURNE, 18 GENNAIO 1942 («Melbourne Herald»): *«L'Australia deve attendersi la perdita di Singapore e deve contare soltanto su se stessa preparandosi alle ripercussioni di questa guerra. Non solo il prestigio del dominio inglese è in gioco, ma anche l'onore dell'impero. La caduta di Singapore sarebbe una vergogna dalla quale l'orgoglio inglese non potrebbe rimettersi così facilmente».*

LONDRA, 18 GENNAIO 1942 («Daily Mail»): *«Abbiamo già detto più volte e ripetiamo oggi con tutta l'enfasi possibile: «Singapore non deve cadere».*

LONDRA, 31 GENNAIO 1942, ORE 8,15 («News Chronicle»): *«Se perdiamo Singapore saremo costretti a rivedere tutta la nostra strategia estremo orientale».*

Si combatte corpo a corpo nelle vie della città

Tokio, 12 febbraio.

L'agenzia Domei riassume le operazioni nipponiche a Singapore rilevando che la città di Singapore ha rivestito in quest'ultima fase della campagna della Malacca il carattere di una città di frontiera.

Per le sue strade si sono affrontati i soldati giapponesi in tenuta tropicale e le forze inglesi in disperati corpo a corpo. Poi, i giapponesi hanno cominciato a cacciare i difensori fuori dall'abitato. Le forze giapponesi che nella giornata dell'11 febbraio erano entrate nella città dalla parte nord-occidentale, hanno iniziato la loro marcia in direzione del porto cercando di impedire la fuga via mare ai resti dei difensori prima che questi avessero potuto rifugiarsi sulle navi che li aspettavano nella baia.

Interrotte tutte le vie di comunicazione, le forze britanniche continuavano la loro resistenza nei diversi punti dell'isola, facendo perno sulle fortificazioni. Combattimenti accanitissimi sono tuttora in corso attorno alle riserve idriche nella parte centrale dell'isola. Le artiglierie giapponesi continuano a concentrare il loro tiro sulle fortificazioni alcune delle quali sono già state ridotte al silenzio.

Le felicitazioni di Hitler all'Imperatore del Giappone

Berlino, 12 febbraio.

Dal suo Quartier Generale, in occasione della presa di Singapore, il Führer ha inviato all'Imperatore del Giappone telegraficamente le sue cordiali felicitazioni.

Il Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ha comunicato al presidente dei Ministri giapponesi Tojo e al ministro degli esteri Togo le felicitazioni del Governo del Reich.

CRONACA CITTADINA

L'eroe di Singapore fu ospite di Torino

Il gen. Tomuyuki Yamashita ricevuto dal senatore Agnelli, insieme agli altri componenti la Missione giapponese, nella sala del Consiglio della Fiat.

Il nome del generale Tomuyuki Yamashita, comandante del Corpo di spedizione che ha conquistato Singapore, non è nuovo ai torinesi: essi lo hanno letto nella cronaca dei giornali cittadini durante l'estate del 1941, in occasione della visita che la Missione militare nipponica da lui capeggiata insieme col contrammiraglio Yoshihiko Mito, fece alla nostra città, capitale del Presidio. La mèta principale della Missione, che con gli interpreti si componeva di una [illegible] di persone, e che, giunta il 1.o giugno ripartì il 3, era stata la Fiat, dove, accolta con tutti gli onori dal presidente sen. Agnelli e dal direttore generale prof. Valletta attorniati dagli altri dirigenti, ricevette dalle maestranze accoglienze entusiastiche e festosissime, mentre anche la popolazione al passaggio delle autovetture la fece segno a calorose manifestazioni. La sera del 2 giugno la Fiat offerse alla Missione un ricevimento all'albergo «Principi di Piemonte»: il senatore Agnelli brindò alla maestà del Mikado e l'Eccellenza Yamashita levò il calice alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce. Figura energica e simpatica, l'espugnatore della grande fortezza del Pacifico, nei tre giorni di permanenza fra noi lasciò in quanti lo avvicinarono la più viva impressione di simpatia. Ricordiamo che egli si dimostrò ammirato dello sforzo bellico compiuto dall'Italia, ed eguale ammirazione esternò per Torino, che oggi, onorandone l'alto valore guerriero, è fiera di avervelo accompagnato per le proprie officine e per le proprie vie con i suoi entusiastici voti augurali.

IL SALARIO DELLE DOMESTICHE

Una lettrice ci scrive:

«Fra i tanti problemi acuiti dallo stato di guerra vi è anche quello delle persone di servizio. L'elemento migliore per costumi, anche se talvolta poco pratico, era costituito dalle ragazze di campagna che venivano in città per guadagnarsi un po' di soldi per farsi il corredo e tornare per sposare al paese: ora, nella quasi totalità, è stato richiamato a casa per sostituire nei lavori agricoli i parenti soldati. Il personale rimasto, ridotto di numero, di fronte alla richiesta, si è talmente ringalluzzito da offrire delle condizioni veramente inaccettabili. Passi che avanzino delle richieste di 200 lire di salario le cuoche, le cameriere fini, ma che le ragazze tutto fare, che in realtà non sanno far niente, pretendano oggi tale cifra è veramente troppo. Ora si domanda: se per tali servizi si pretendevano 100-120 lire prima della guerra è giustificato tale aumento? Vivendo con i padroni non ricade sulle domestiche il rincaro dei generi alimentari. I padroni non hanno gli stipendi bloccati? Qualunque che dispone di mezzi, può pagare 200 lire al mese perchè gli portino a spasso il cane; ma è legittimo che queste ragazze si montino la testa da pretendere tutte tale cifra? Chi ha uno stipendio fisso e per ragioni varie non può fare a meno della persona di servizio, si sente offrire delle condizioni come se per lavare due piatti e scopare ne uno fosse necessario frequentare l'Università».

Che le famiglie agricole richiamino ai lavori dei campi le ragazze che in tempo di pace avevano lavorato in città, è logico e necessario. Anzi sarebbe preferibile che non abbandonassero mai la casa paterna per servire nei centri urbani. Un pessimo cambio per il fisico ed il morale; inoltre per la collettività è più utile una contadina d'una domestica.

Questa premessa non risolve il problema del salario. Teoricamente il «blocco» comprende anche la paga delle persone di servizio, ma nel caso in questione questo blocco, nelle attuali condizioni sindacali, difficilmente può essere applicato.

Le domestiche sono vincolate ad alcune misure di previdenza sociale, quali l'invalidità, la malattia e la vecchiaia, ma non sono ancora inquadrate in forma precisa. Nessun contratto collettivo le suddivide in categorie o stabilisce qual'è il salario minimo o massimo che devono percepire, le ore di lavoro e di libertà, la misura delle vacanze settimanale ed annuale.

Queste lavoratrici vivono ancora (esclusa la previdenza) sotto la legge della domanda e dell'offerta. Una legge che talvolta gioca in favore dei «padroni» e, qualche volta, in periodi di speciale congiuntura, per chi offre lavoro.

Una situazione provvisoria, che, tardi o tosto, dovrà essere risolta, perchè nella triste storia dello sfruttamento del lavoro umano le domestiche hanno sempre avuto un posto d'onore.

Il Federale tra gli operai delle officine di Condove

Ieri pomeriggio il Segretario Federale si è recato a visitare — accompagnato dal vice-Federale Giai e guidato dall'ispettore cav. Cosa — la industre e laboriosa zona di Condove. Dapprima, in una località del percorso, ha fatto una breve fermata presso un reparto di truppe: a tutti un saluto affettuoso e soldatesco; poi poche parole scambiate, nel più cordiale cameratismo, con gli ufficiali e i [illegible] che portavano sul petto i segni del valore. Lasciato un dono in danaro alle truppe, il Federale ha raggiunto il Dopolavoro di Condove, dove lo attendevano il segretario del Fascio rag. Piazza e il podestà avv. Ferraris. Poi ha iniziato la serie delle visite alle industrie: la bottega di un artigiano; le officine Omnia, dove è stato ricevuto dal proprietario camerata Ferraris; infine le Officine Moncenisio, dove ha avuto per guida il direttore generale ing. Dotti ed altri dirigenti. Dopo una lunga visita ai vari reparti il Federale ha parlato alle maestranze, spiegando quali siano i doveri dell'ora in questa guerra di popolo, che darà all'Italia la vera pace con giustizia.

Se lo spazio lo consentisse ci sarebbe molto da dire sulle visite di ieri del Federale. Intorno a lui gente semplice, volenterosa e tenace, che ne ha compreso il linguaggio di fede; officine dove il lavoro ferveva in un'atmosfera di operosa concordia, dove i prodotti del lavoro si accumulavano promettendo nuove imprese e nuove vittorie delle nostre armi. Almeno un cenno merita il Centro aziendale di addestramento delle maestranze delle Officine Moncenisio, organizzato e dotato in modo veramente esemplare.

La Cometa scoperta da un astronomo dilettante

studiata al nostro Osservatorio

Nel giugno scorso è stata data notizia dell'interessante scoperta fatta dal disegnatore Giovanni Bernasconi di Cagno (Como), autodidatta, valoroso dilettante astronomo, che dopo molti studi ed esperienze, servendosi di un modesto strumento ottico, istallato con molta perizia sulla sua casa, riuscì ad individuare una nuova cometa. Il Bernasconi ha reso nota la sua scoperta all'Osservatorio di Bologna per avere la conferma della priorità nell'avvistamento del nuovo corpo celeste, dando altresì indicazioni sulla forma e sulla sua precisa ubicazione.

La cometa individuata dal Bernasconi è stata osservata nella notte di mercoledì ed anche ieri notte dal nostro R. Osservatorio astronomico di Pino Torinese. Abbiamo parlato col direttore prof. Volta il quale ci ha espresso il suo vivo compiacimento. Testualmente ci ha detto: «E' una cosa eccezionale che un dilettante abbia fatto questa scoperta e la notizia è stata accolta con vivissima simpatia da tutti, specialmente dagli studiosi».

Giovanni Bernasconi a cui si deve la riscoperta della Cometa Van Gent, nello scorso giugno, ha scoperto ora una Cometa di ottava grandezza nella parte occidentale della chioma di Berenice, verso la coda del Leone. Essa sta spostandosi piuttosto rapidamente verso sud-ovest.

Le osservazioni sono continuate ieri notte ed il prof. Volta ci ha anzi detto che sarebbero stati fatti tentativi per fotografarla.

Della scoperta sono stati avvisati i Centri internazionali di Berlino e di Copenaghen.

La prolusione di Balletti ai Corsi coloniali femminili

Ad iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, il cons. naz. Emilio Balletti, segretario dell'Unione provinciale lavoratori dell'Industria e combattente, nel pomeriggio di ieri, nell'Aula Magna della Università, ha inaugurato il corso di perfezionamento per la preparazione della donna alla vita coloniale. L'aula era affollata di Donne fasciste, di professori e goliardi, ed erano presenti per il Federale il vice-Federale Canonica, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Rettore dell'Ateneo prof. Azzi e i rappresentanti di tutte le autorità cittadine. Il camerata Balletti ha svolto applauditissimo il tema: «Perchè combattiamo in Africa», rivendicando il nostro diritto allo spazio vitale e illustrando la missione della donna tra il popolo e i combattenti per conquistarlo.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura per vendita di latte adulterato delle seguenti latterie: Alessandro Cattelino, via Accademia Albertina 19, chiusura g. 20; Candido Picco, via Amedeo Avogadro 18, id. 15; Margherita Coscia, corso Vercelli 111, id. 12; Maria Cornetto, via Cumiana 56 e Giuseppina Bonafè, via Alberto Nota 1, id. 10; Giuseppe Gastaldi, via Nizza 416, id. 8; Giulio Garino, corso G. Cesare 6 e Maria Ricchiardi, corso Brescia 26, id. 7.

Rubano 30 copertoni di gomma per ruote di automobili

La notte dal 30 al 31 gennaio scorso, mediante scalata del muro di cinta, due individui penetravano nel cortile della casa di corso Raffaello 10, e dopo avere aperto la porta dell'autorimessa di proprietà del signor Felice Molino, chiusa col solo saliscendi, asportavano 30 copertoni di gomma per ruote di automobili per il valore complessivo di circa trentila lire. La mattina successiva la guardia notturna Nunziato Alberti, transitando per via Alessandria, scorgeva uno sconosciuto, identificato poi per Agilulfo Grillino, che tirava un carretto a mano carico di 11 ruote gommate per autoveicoli che da immediate indagini risultarono quelle rubate al Molino. Il Grillino affermava di essere estraneo al furto e di essersi solo prestato, dietro compenso di 30 lire, al trasporto delle ruote per incarico ricevuto da tale Giovanni Turletto, che egli ritenava il probabile autore del colpo in danno del Molino; aggiungeva che al carico delle ruote sul carretto assisteva, oltre al Turletti, anche l'ammonito Giovanni Marson, che però se ne stava alquanto discosto dal [illegible].

Il Grillino, il Turletti ed il Marson venivano rinviati al giudizio del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio, P. M. cav. uff. Cassina; Canc. comm. Luotto) per rispondere di furto: in base alle risultanze processuali i primi due venivano condannati per furto, il Turletti a 2 anni di reclusione ed a 2500 lire di multa, il Grillino a 1 anno e 6 mesi della stessa pena ed a 1500 lire di multa. Il Marson è stato assolto per insufficienza di prove dal furto e condannato per contravvenzione all'ammonizione a 4 mesi di arresto.

Al Centro per le Arti

Domani, alle ore 17, nelle sale della Società Amici dell'Arte, il Centro d'Azione per le Arti inaugurerà una mostra del pittore Gino Pancheri.

R. Istituto di Studi Filosofici. — Sabato 14 febbraio, alle ore 17, il prof. Umberto Scalturio parlerà del suo maestro Francesco Bonatelli.

STATO CIVILE

12 Febbraio 1942-XX.

Piacenza Alberto, a. 53, da Torino, via S. Antonio da Padova 10 - Prasselli Gorino, a. 74, da Orchieppo Inf., v. Morghen 19 - Martinengo Luigi, a. 70, da Narzol, c. G. Cesare 16 - Filippo Carlo, a. 81, da Magnano Biellese, v. Montesiglio 15 - Cortes Alfredo Ernesto, a. 60, da Vignone, c. S. Maurizio 30 - Bellardi Vincenzo, a. 77, da Torino, v. Arquata 21 - Gerardi Angela ved. Barbero, a. 77, da Torino, v. L. Mazzaci 47 - Levetti Virginia ved. Gerne, a. 73, da Pallanza, v. M. Polo 7 - Corradi Valeria, m. 11, da Torino, c. Ferrucci 10 - Cerno Lucia ved. Guida, a. 71, da Mombello, v. Febbio 26 - Roberglino Stefano, a. 62, da Sala Monf., c. Allamanda 79 - Saimo Serafina, a. 71, da S. Maurizio Can., v. Brandizzo 75 - Fiorio Maria, a. 83, da Biaglia, v. Fiorilli 79 - Vergnano Giacinto, a. 46, da Brusasco, str. Viassa 130 - Rapetti Clara, a. 16, da Paesana Val Tanaro, v. Cambursano 11 - Cesia Enrico, a. 63, da Cossombrato, v. Calvo 3 - Motta Teresa ved. Gamalla, a. 86, da Mede Lomellina, v. Parsana 16 - Gongna Luigia, a. 73, da Serena Savoia, v. B. Galliari 17 - Tribone Elisa, a. 16, da Torino, c. Regina Margh. 79 - Vettore-Vaccarella Maria, a. 6, da Torino - [illegible] m. Bertone, a. 36, da Rivarolo Ligure - Ceffia Giovanni-Battista, a. 20, da Vinovo - Gorgo Giovanni-Battista, a. 51, da Pinasco - Pinier Geneline m. Castiani, a. 40, da S. Gregorio delle Alpi - Grosso-Campana Costanza, a. 74, da Torino - Ferrari Fulvio, a. 53, da Arnale - Oeles Luigia, a. 39, da Rivalta Bormida - Toma Giovanni, a. 36, da Demana - Mussetto Rosa m. Masceri, a. 72, da Torino - D'Alberto Giovanni, a. 65, da Chianoc (Francia) - Morasso Maria, a. 83, da Pisa - Pigino Edoardo, a. 37, da Cuorgnè - Moffiotto William, a. 16, da Lessolo - Angelino Giovanna m. De Caroli, a. 31, da Montanaro - Formento Anna m. Bo, a. 52, da Carrù.

COMUNE DI TORINO

12 Febbraio 1942-XX

NATI	24
MORTI	35
MATRIMONI	1

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI acquistatele da «Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Viotti.

LIBRI

Ogni sabato visitate la nostra Sezione antiquaria: libri antichi e moderni a prezzi d'occasione. Libreria de La Stampa Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-558.

NITOR

Tappezzeria lavabile inalterabile vendita diretta dalla Fabbrica: via Madama Cristina 126.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ce F.lli De Filippo): ore 21: «I casi sono due» di A. Curcio (novità).
VITTORIO EMANUELE (C.a Dessani): ore 20,45: «Eva» di F. Lehar.
TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. Zino.
CHIARELLA: ore 21 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavur.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Follie del secolo.
SAVOIA (Lagrange 29): ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Tagliavini, Jachino, Campanini. 14,40, 16,30, 18,20, 20,10; Luce 21,40; film 22.
AMBROSIO: Aquile del Giappone (il primo grande film di guerra giapponese). Ore 14,40, 16,00, 18,38, 20,16 e 22.
CORSO: La cena delle beffe (Nazzari, Valenti, Calamai); Doc. Costa dei poeti 14,20, 16,45, 17,40, 19,35 e 21,40.
AUGUSTUS: [illegible] F. Hartmann.
BALBO: «L'orma del diavolo» con [illegible] Jannings e Angela Salloker.
IDEAL: «Marciapiedi della metropoli» (Laughton) e Comp. riviste Gluberti.
STATUTO: «Santa Maria» Conchita Montes, Amedeo Nazzari, A. Falconi.
ALPI: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi.
NAZIONALE: «I promessi sposi» (Cervi).
MAFFEI: «Figlia del Corsaro Verde» e Comp. riviste «Follie del secolo».
MASSIMO: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Armando Falconi.
ELISEO: «La prima moglie» (Rebecca).
Colosseo: «Passione» Stanwick, Menjou.
TORINO: v. 3 Gennaio 6: «La mia vita per l'Irlanda» e Topolino a colori.
C. ALBERTO: «L'amante segreta» Valli.
V. VENETO: «Amore imperiale» Ferida.
VINZAGLIO: «Amore imperiale» Ferida.
OLIMPIA: «Pericolo biondo» V. Bruce.
SOCIALE: «Inghbidil» Lilla Silvi.
REGINA: «Ore 9, lezione di chimica».
Italiano (v. Colombo): Ketty mannequin.
PALERMO: «Piccolo alpino».
TORINESE: «Il carro fantasma».
PIEMONTE: «Vicolo cieco» C. Morris.
P. NUOVA: «Oceano in fiamme» I. pr.
PRINCIPE: «Prigioniero di S. Orsi».
SAVOIA: «I pirati della Malesia».
REX: «Sabbie mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario 14,40, 17, 18,30; Luce 21,30; Film 21,36.

Il drammaticissimo SPIE rivela le raffinatezze più impensate dello spionaggio di grande stile. Domani all'AMBROSIO presentato dall'Aci-Europa.

NAZIONALE: «I PROMESSI SPOSI» Dina Sassoli, Cervi, Falconi, Ninchi.

SPORT

Per il futuro indirizzo dell'attività tennistica internaz.

Roma, 12 febbraio.

I recenti colloqui che si sono svolti a Roma fra il Presidente della F.I.T. ed i camerati maggiore Schoemborn, Toht e Puncek rappresentanti rispettivamente la Germania, l'Ungheria e la Croazia, hanno avuto grande importanza per l'avvenire tennistico internazionale poichè mentre si è provveduto a conservare e migliorare l'attività presente, non si è però, mancato di esaminare le possibili linee direttive che dovrà assumere il movimento a guerra finita.

Il Convegno di Roma segna quindi una svolta decisiva fra il passato e il futuro, anche se, per ora, non sono state esattamente definite le strade che dovrà percorrere il tennis internazionale di domani. Il passato era essenzialmente rappresentato dalla Coppa Davis, manifestazione che ha cessato di esistere con lo scoppio delle ostilità e che aveva provocato innumerevoli critiche sulla formula tecnica del torneo e quella degli incontri.

La Coppa Europa centrale successivamente sostituita dalla Coppa Esposizione Universale e, dalla Coppa Danubio, oggi unificate nel Trofeo Roma costituiscono un periodo di transizione prolungato dalla situazione bellica che ha però chiaro senso di una reazione al sistema della Coppa Davis. Ma questo periodo di transizione è destinato a sboccare in un nuovo e grande congegno che modificherà radicalmente, per iniziativa delle nazioni dell'Asse e dal loro alleati, la fisonomia del tennis mondiale.

Intanto questi ultimi tre anni sono stati utilissimi per collaudare la nuova formula agonistica.

E' anche allo studio l'istituzione di un campionato europeo nel quale saranno applicati con le dovute modifiche in rapporto all'entità della manifestazione gli stessi principi informatori del Trofeo Roma.

I Giovani del Comando di Vicenza vittoriosi nel fondo ad Asiago

Asiago, 12 febbraio.

Sono continuate stamane sulle bianche distese del Bellocchio le competizioni dell'XI Campionato nazionale assoluto della G.I.L. Alle 9,13, presenti le rappresentanze di Germania e Ungheria e delle maggiori gerarchie della G.I.L., il primo concorrente dei 373 Giovani Fascisti partecipanti alle gare di fondo, sul percorso di 12 km., ha preso il via seguito, con l'intervallo di 30", dal secondo e quindi dagli altri.

Terminata la gara la missione germanica è salita nel Sacrario degli eroi per deporre una corona di alloro e rendere devoto omaggio ai gloriosi Caduti. In mattinata è giunta la rappresentativa della Croazia per assistere alla manifestazione della G.I.L. La delegazione della nazione amica è stata salutata dalle maggiori gerarchie della G.I.L. Ecco la classifica della gara individuale di fondo: 1. Dalle Ave G., Vicenza, 37'18" e 3/5; 2. Rigoni M., id., 37'20" 2/5; 3. Bonetti G., Sondrio, 37'25" 2/5; Bibois C., Selezione G.I.L.; 4. Carel A., Aosta; Magnabosco G., Selezione G.I.L.; 5. Ricetti L., Sondrio; 8. Furvis E., Torino; 14. Donnard O., Torino.

Classifica per Comandi: 1. Comando Vicenza, 509; 2. Sondrio, 503; 3. Aosta, 494; 4. Belluno, 477; 5. Torino, 471.

Questa sera all'Alfieri

L'incontro Serpi-Tagliatti al centro di un'ottima riunione

Dopo mesi e mesi di inattività assoluta, il pugilato ritorna a Torino. E vi ritorna con un'onesta riunione basata su un programma comprendente quattro equilibrati incontri.

La riunione che vedrà il suo svolgimento sul quadrato dell'Alfieri, si impernia su una piccante «bella» fra Tagliatti, campione d'Italia, e Serpi. Sette mesi or sono i due si sono incontrati, proprio a Torino, e Serpi, allora in gran forma, vinse da lontano. Indi il ferrarese è diventato campione d'Italia per avere battuto Bonomi, mentre Serpi è stato promosso suo sfidante ufficiale: nel nuovo confronto, svoltosi or è un mese, Tagliatti si è preso la rivincita, riportando una netta vittoria. Quindi l'incontro di questa sera è il terzo della serie e dovrà dire se il detentore della «corona» è, al momento attuale, davvero imbattibile.

Gli incontri di contorno daranno modo al pubblico di vedere all'opera altri pugili torinesi. Savi, che in questi ultimi mesi ha fornito ottime prove, avrà di fronte Basso; il peso gallo Pagano, che recentemente ha battuto Tortolini, dovrà vedersela con Pezzino. In apertura il giovane Ferrero Piero debutterà in campo professionistico, affrontando il fiorentino Brunetti.

La riunione avrà inizio alle ore 20,30.

Ricupero di Serie B

Brescia-Prato 6-0 (1-0)

Prato, 12 febbraio.

Per circa mezz'ora il Prato ha tenuto duro, poi, in seguito ad una disgraziata autorete di Casarini, al 32', si è dapprima scomposta e nella ripresa è completamente crollato tanto che i palloni sono fioccati nella rete di Musri. Al 2' minuto segnava Morselli, al 7', al 15' e al 17' Ganelli, e infine, al 35', Miniati segnare il sesto punto per il Brescia. Un minuto dopo Paola veniva colpito da Miniati e l'arbitro espelleva il bresciano.

Il Brescia va lodato in blocco, dalla difesa attenta e tempestiva all'attacco svelto e intraprendente che ha avuto in Morselli e Rebuzzi gli uomini migliori. Sulla o troppo da dire sul Prato, che è completamente mancato alla prova. Arbitro: Massa.

Brescia: Romani; Gadaldi, Albini; Vale, Michelini, Asimonti; Rebuzzi, Miniati, Morselli, Ganelli, Martelli.
Prato: Musri; Tomat, Treo; Casarini, Turchi, Paola; Spagnoli, Chiavacci, Baccis, Boriani, Catazza.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Una vivarità nettamente superiore a quella solita si è notata nella prima linea juventina durante l'allenamento di ieri. La formazione dei reparti arretrati era quella solita; in prima linea figuravano: Sentimenti, Vergilion II, Bassi, Lupi, Colaussi. Si è giocato per 40' nel primo tempo e 30' nella ripresa: parecchie azioni corsate da segnature. Prima della fine è uscito Perucchetti, causa un leggero strappo muscolare. Il lieve incidente non pare debba impedire al portiere bianconero di essere domenica presente nell'incontro con la Fiorentina.

NOTIZIARIO

Il D. D. S., ha omologato i risultati degli incontri di Coppa Italia disputati domenica scorsa.

BORSE e MERCATI

TORINO, 12. Titoli trattati N. 10.000.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	80 60	80 70	Marelli	150 50	150 50
Id. f. c.	80 70	80 75	Fiat	1010 —	1010 —
Red. 3½	74 80	75 10	Isotta	134 —	134 50
Id. f. c.	74 90	75 15	Nebiol	1300 —	1300 —
Rend. 5%	93 475	[illegible]	N'zzola	404 —	400 —
Id. f. c.	93 07	93 75	Snia	150 —	150 —
Red. 5%	95 80	95 35	Eneel	177 —	178 50
Id. f. c.	95 40	95 30	Mossera	353 —	352 —
B.T. '43 I	98 85	98 85	Finsider	675 —	685 50
Id. '43 II	98 45	98 45	Ilva	230 50	230 —
Id. '44	98 90	98 90	Ansaldo	45 —	45 —
Id. '49	97 75	97 75	Westing.	301 —	300 —
Id. '50 I	97 575	97 575	Dalmine	2870 —	2870 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Vinona	905 —	910 —
Ferr. 3%	317 50	317 50	V. Lanza	447 —	447 —
Id. 4½	485 —	485 —	Cotonifer	700 —	700 —
Ister 4½	493 —	498 50	Piaggio	335 —	335 —
Trim. 4½	490 —	490 —	Farma.	256 —	256 50
Ital. 4½	485 50	[illegible]	Gillardini	173 —	165 —
Tec. 4½	485 50	481 —	Cir	279 —	270 —
Id. 5%	436 —	435 50	Frigo	330 —	330 —
Id. 5% '37	534 —	534 —	Italcop.	116 —	116 —
I. Fondi	446 —	426 75	M. Lanza	909 —	910 —
[illegible]	441 —	441 50	Asia	116 —	116 —
[illegible]	453 —	452 —	Montecat.	114 50	114 50
Am. Gas	1000 —	1000 —	Montea.	360 —	357 —
Meditor.	777 50	777 50	Talco III.	336 —	338 —
Meridion.	1010 —	1013 —	Amiala	603 —	600 —
[illegible]	865 —	866 —	Montecel.	274 —	275 50
Tor. Sabi	278 —	279 —	Acque P.	507 50	600 —
Italgas	30 —	30 —	R. Zucch.	190 50	191 —
Sip	113 —	118 50	Ilorio	75 —	75 —
Terni	208 —	208 —	V. Unica	111 —	111 50
P.G.E.	177 —	175 —	Bani St.	406 —	400 —
Valdarno	1480 —	1500 —	Trina	670 —	670 —
Merid. El.	300 —	318 —	Eridania	1170 —	1190 —
Unes	378 —	378 —	Cart. Ital.	270 —	268 —
Sici	1090 —	1093 —	Borgo	578 —	376 —
Sme	177 —	178 —	Ferr. R.	176 —	175 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,65; Svezia 451; Germania 760,13; Argentina 410; Giappone 4,475; Turchia 1592.

MILANO, 12. — Credito 1108; Contr. Ven. 745; Rubattino 33,75; Col. Casioni 1000; Ferriter 1150; Elettr. [illegible] Olcese [illegible] Stamp. [illegible]; I.Inf. 1175; Man. Rossari 1575; Bobinal 1020; Tosi 1000; Un. Manif. 1150; Lan. Gavardo 1670; Rossi 1005; Targetti 232; Cascami 749; Ferrania 301; Fibre Tess. 219,75; Pacchetti 444; Ilva 230; Metall. It. 678; Amiala 601; Montecatini 977,50; Dalmine 319,50; Breda 570; Bianchi 178; Isotta 135; Reggiane 141,50; Siderurgica 500; Fr. Tosi 400; Adriat. El. 297; Cieli 634; Dinamo 358; Bresciana 560; Piemonte 530; Sarda 131,25; Edilizia 1000; Chatillon 332; Tirso 710; Viscosa 1153; Molini 150,50; Tecnomasio 178; Tel. 8 1030; Mel. 1097; Distillerie 120; Eridania 1150; Raffinerie L.L. 1250; Petroli 77,75; Andes 193; Edilizia 56,50; F. Rossi 310; La Milano 130,50; Burgo 317; Beni Stab. 301,50; All. Ven. 56,50; Italcem. 436; Pirelli R. 5440; Pirelli e C. 1190.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: polli, al kg., 30,50-30; capponi 30,50-37; galline e tacchini 27,50-35; faraone 30,50-37; anitre 25-27; oche 20-25,50; conigli 13-15,50. — Novi Ligure: capponi 30-35; polli 30-32; galline 28-30; faraone 30-34; oche e anitre 20-25; tacchini 26-30; conigli 13-22; piccioni, alla coppia, 12-15.

BESTIAME. — Novi Ligure: buoi da lavoro, al kg., 10-20; vitelli da allev., 20-25; vacche da prod. 10-20; maiali lattonzoli 45-50.

FORAGGI. — Alessandria: maggengo, al q., 62-67; agostano 38-41; terzuolo 45-50; paglia arrotolata 31-39; paglia di frumento, 28-32; fieno d'erba medica 45-46; id. trifoglio 38-50.

VINI. — Novi Ligure: rossi da pasto 270-300 all'hl.; mosti superiori 350-370; bianchi secchi 270-300; moscati 380-400.

La morte di Ugo Mifsud uno dei capi del Partito nazionalista maltese

Roma, 12 febbraio.

E' morto ieri a Malta, all'età di 54 anni, Ugo Mifsud, uno dei capi del Partito nazionalista maltese, costituito da Fortunato Mizzi, per difendere la lingua e la nazionalità italiana nell'isola. Con lui sparisce dalla scena politica maltese una delle figure più energiche e schiette di patriota e di combattente. Entrato ancora giovane nell'agone politico, occupò subito posizioni preminenti. Fu eletto, nel 1919, segretario della Assemblea nazionale, costituitasi per rivendicare di fronte al Governo di Londra le franchigie politiche dell'isola, concesse dall'Inghilterra soltanto dopo i cruenti moti del 7 giugno. Eletto deputato di La Valletta in tutte le legislature del cessato Parlamento maltese, sempre plebiscitariamente, Ministro dell'industria e del commercio nel primo Governo maltese, Primo Ministro nel 1924 e di nuovo nel 1932, egli fu uno dei più fervidi sostenitori della lingua italiana in Malta. Profuse in pro del suo Partito tutta la sua attività, vi sacrificò la carriera già molto brillantemente iniziata nel Foro maltese e vi spese una gran parte del suo patrimonio privato. Nel 1932 fu un capo della deputazione parlamentare recatasi a Londra per sostenere i diritti italiani dell'isola. Uomo di grande ingegno e di vasta cultura, fu tenuto in grande stima anche dai suoi avversari politici. Soppresso il Parlamento maltese nel 1933, dall'imposizione di Londra, egli, insieme ad Enrico Mizzi, continuò la lotta con tenacia ed abnegazione, subendo le persecuzioni del Governo inglese dal banco di opposizione del Consiglio di Governo ed in seno al Partito nazionalista.

IL PLATINO

Divieto di compra-vendita

Roma, 12 febbraio.

E' stato rilevato che molti professionisti e industriali, male interpretando l'art. 3 del R. Decreto Legge 3 settembre 1941, non hanno ritenuto di denunziare i quantitativi di platino, iridio ed altri preziosi in dotazione ai propri laboratori scientifici. Il Ministero delle Corporazioni ha ora chiarito che è obbligatorio denunziare la quantità dei preziosi esistenti nei laboratori sopraindicati, anche se costituenti attrezzi, strumenti o parte di essi.

Lo stesso Ministero ha confermato che la destinazione del platino agli usi consentiti dal R. Decreto 17 ottobre 1941, non può essere fatta se non in base a revisione da parte del «Fabbriguerra». Conseguentemente, rimane proibito qualunque atto di compravendita di platino o di oggetti di platino fatta da privati o da commercianti anche se l'acquirente sia un industriale o un trasformatore che intenda destinare il platino e gli oggetti di platino agli usi autorizzati.

Una frazione scompare e cimitero e chiesa si trasferiscono

Cuneo, 12 febbraio.

A Pontechianale, Comune dell'alto Saluzzese, ad oltre 1600 metri di altitudine, si verifica un fatto poco comune: il trasferimento di una chiesa parrocchiale e di un cimitero ad oltre un chilometro e mezzo di distanza. Poichè l'intiera frazione Chiesa è destinata a scomparire per lavori di carattere idrico, i relativi cimitero e chiesa vengono trasferiti alla frazione Maddalena, dove esiste la casa municipale. Il cimitero e la chiesa datano dal 1600.

Si era pensato in un primo tempo di coprire il cimitero con una grande massicciata di cemento; ma ciò urtava coi sentimenti religiosi e familiari di quei valligiani; venne decisa perciò la traslazione meticolosa delle salme. Le ossa furono tumulate in un unico ossario. Il nuovo cimitero è già stato benedetto, alla Maddalena, dal Vescovo di Saluzzo Monsignor Oberti.

Per il prossimo estate è prevista l'inaugurazione e benedizione della nuova chiesa parrocchiale.

I Buoni del Tesoro

I premi minori

Roma, 12 febbraio.

Sono continuate le estrazioni per i premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15-3-1942 per i buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXVII. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 941.066 e 1.809.667.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 1.261.703; 1.670.487; 1.766.016 e 1.930.947.

I 60 premi di lire 10 mila ai buoni:

15.291	127.666	134.857	139.040
168.696	310.380	340.861	351.804
364.883	401.137	412.936	503.483
518.486	547.634	674.347	719.180
778.947	859.066	959.064	983.827
1.031.055	1.043.257	1.060.740	1.066.671
1.102.521	1.110.004	1.113.006	1.213.364
1.363.974	1.367.613	1.390.977	1.406.993
1.408.556	1.410.400	1.416.279	1.422.909
1.466.279	1.519.594	1.524.418	1.584.634
1.589.971	1.586.625	1.603.008	1.610.169
1.719.267	1.726.060	1.762.616	1.854.637
1.844.929	1.953.554		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 4 febbraio.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 776.909 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.806.876.

SERIE XXVIII. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.342.593 e 1.899.534.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num. 101.138; 253.982; 748.214; e 1.249.551.

I 60 premi di lire 10 mila ai buoni:

8.037	33.306	124.716	127.178
156.361	169.394	239.362	281.006
301.864	306.663	325.431	350.686
434.534	440.312	464.620	507.043
510.390	618.706	641.999	663.902
691.648	804.703	841.371	880.351
971.636	977.318	974.787	1.000.752
1.035.420	1.091.345	1.112.796	1.127.404
1.137.108	1.148.152	1.230.349	1.263.717
1.276.856	1.407.085	1.413.083	1.460.766
1.463.024	1.561.064	1.572.419	1.606.977
1.770.192	1.815.647	1.870.960	1.879.646
1.951.628	1.995.693		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e 500 mila estratti il 5 febbraio 1942. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 947.363 e quello di lire 500 mila al buono n. 647.415.

Munita dei Conforti Religiosi e benedetta dal Santo Padre, l'11 corr. serenamente tornava a Dio l'anima eletta di

Cesarina Varvello Colonna

Madre impareggiabile

Danno il doloroso annuncio: i figli Giovanni, Ida, Maria, [illegible] Teresa, Pierina, Armando, Riccardo e Pietro; i generi, le nuore, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Grana (Asti) sabato 14 corr., ore 10. Non fiori ma beneficenza.

(Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183)

La Banca Piemonte ha il dolore di annunciare il decesso della Signora

Cesarina Varvello n. Colonna

adorata mamma del suo Presidente Cav. Giovanni Varvello.

(Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183)

Impiegati, Viaggiatori e Maestranze della Ditta L'Aceto Reale Saccheria Varvello & C. di Torino annunziano con profondo dolore la perdita della Signora

Cesarina Varvello Colonna

Madre del Titolare Cav. Giovanni Varvello.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta L'Aceto Reale Saccheria Varvello & C. di Asti (Frazione di Portacomaro Stazione) annunziano con vivo dolore il decesso della Signora

Cesarina Varvello Colonna

Madre del Titolare Cav. Giovanni Varvello.

(Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183)

Il Sig. Dauna Cesare, Contitolare della Ditta (I.C.I.R.) Industrie Chimiche Italiane Riunite, annunzia con profondo dolore la perdita della Signora

Cesarina Varvello Colonna

Madre del Contitolare Signor Riccardo Varvello.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il Personale della Ditta Armando Varvello ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Cesarina Varvello Colonna

Madre del Titolare.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Ditta «La Viniata» di Vigevano, annuncia con grande dolore il decesso della Signora

Cesarina Varvello Colonna

Madre del suo Titolare Pietro Varvello.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente come visse si è spenta

Romagnoli Giovanna

ved. LASAGNA

La piangono i figli, la figlia, la nuora, i generi, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele II, n. 38. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. [A

La famiglia dell'indimenticabile

COMM. RAG.

Giuseppe Ponzano

profondamente commossa per il grande tributo di affetto reso all'adorato Estinto, ringrazia sentitamente tutti coloro che colla loro presenza o con scritti hanno partecipato al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento vada al Canonico Don Passera, al Colonnello Direttore ed agli Ufficiali del Demanio Aeronautico della 1ª Z.A.T., alla Federazione Fascista Industriali dello Spettacolo di Roma, agli amici carissimi dell'Estinto, ai Dirigenti di tutte le Case Cinematografiche ed agli Esercenti delle Sale, ai Dirigenti e Dipendenti della Ditta «Ponzano Film» e «Ponzano Umberto», nonchè agli inquilini delle case di via Napione e via Bava.

Torino, 12 febbraio 1942-XX.

(Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183)

RINGRAZIAMENTO

Il figlio Sergio ed i parenti tutti del compianto

Remo Strona

riconoscenti, ringraziano il Consigliere Nazionale Cav. di Gr. Cr. Leone Garbaccio; il Cav. Uff. Avv. Giuseppe Parotti, Presidente del Tribunale di Biella; il Cav. Uff. Dott. Giuseppe Marocco, Commissario di P. S., gli Amici, i Conoscenti e quanti con scritti e di presenza hanno voluto essere loro vicini nella dolorosa circostanza.

Biella, 12 febbraio 1942-XX. (1066

Impr. Fun. Biella e Ochelsanio, Biella

Sabato 14 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa di Gesù Adolescente (via Luserna), verranno celebrate Messe in suffragio del compianto

CAVALIERE DEL LAVORO

Vincenzo Lancia

La moglie, i figli ed i parenti tutti ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (11661

IL CINEMATOGRAFO E LA GUERRA

Il fascicolo N. 7 del giornale settimanale di cinematografo - radio e teatro - che viene distribuito in questi giorni in tutta Italia, sarà ricco di servizi giornalisti e fotografici e di scelta collaborazione dedicato al tema:

IL CINEMATOGRAFO E LA GUERRA

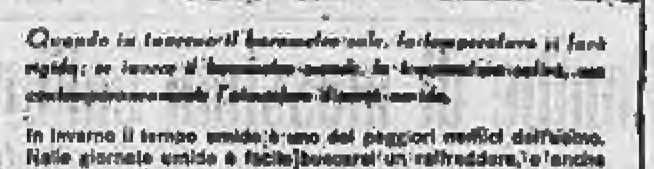
Vi saranno inoltre le normali rubriche e la terza puntata del romanzo cinematografico "I ROTHSCHILD"

CHIEDETELO ALLA VOSTRA EDICOLA

"FILM"

Quando in lontananza il barometro sale, la temperatura si farà rigida; se invece il barometro scende, la temperatura salirà, ma contemporaneamente l'umidità dell'aria aumenterà.

In inverno il tempo umido è uno dei peggiori nemici dell'uomo. Nelle giornate umide è facile buscarsi un raffreddore, e anche l'influenza. Preservatevi usando le compresse di Aspirina.



non manchi l'ASPIRINA in casa vostra!

BAYER

Chi ha tempo non aspetti tempo!

29 GENNAIO GIOVEDÌ

La LIQUIGAS S. A. invita tutti i suoi utenti a provvedere sin d'ora alla sostituzione dei bidoni vuoti con altrettanti pieni, rivolgendosi al distributore di zona. Saranno così evitati i ritardi dovuti all'enorme e contemporaneo afflusso delle richieste in primavera e mesi successivi. Con l'occasione ogni utente potrà sottoscrivere e ritirare la Polizza di Utenza indispensabile per il diritto di pronto ricambio.

LIQUIGAS il gas per tutti dappertutto!!!

NON VELENOSO - NON ESPLOSIVO NON RICHIEDE IMPIANTI FISSI

Distributori autorizzati nei Comuni della Italia Settentrionale e parte della Toscana

PER IL PIEMONTE — Concessionaria esclusiva: DITTA G. RIVOIRA Centri Principali di distribuzione: TORINO, Corso Novara 121; NOVARA, Martino della Torre 14; BIELLA, Via del Piano; VERCELLI: Via Marcello Prestinari 23; ALESSANDRIA, Via Piume 3; TORTONA, Via Ug. Visconti 3

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi. (2100

Stitichezza e digestioni difficili

TISANA CISBEY

DELIZIOSO THÈ LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO

In tutte le farmacie

IN TUTTE LE FARMACIE

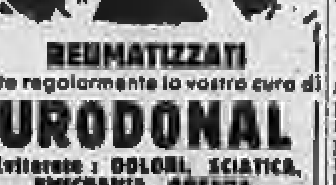
Mantenete chiara la pelle

Punti irritati e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7.368, 8-8-41-XIX

"Commissioni telefoniche" per qualunque località d'Italia

La «Commissione telefonica» è un economico, pratico servizio che si svolge fra tutte le località d'Italia fornite di telefono ed il suo uso non richiede speciali autorizzazioni. Basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio), e la commissione viene trasmessa celermente a destinazione. Il costo è di L. 2 per qualsiasi località. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico: gli abbonati al telefono possono dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio. (5361



REUMATIZZATI Fate regolarmente la vostra cura di URODONAL

Evitarete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITÀ.

Un cucchiaino da caffè, mattina e sera in un po' d'acqua.

PRODUZIONE ITALIANA

È un Prodotto di Fama Mondiale

Aut. Pref. Milano 2727 del 21-1-39

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati. Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO

ROMA, Via Bergamo 43 - Tel. 860-784 FIRENZE, Via dell'Ariento 11

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista del giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime Macedonia extra. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le Macedonia extra, sarebbero graditissime.

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI VIA P. DELPIANO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

Polemica contro voglia

Una mia recente serie di articoli, di argomento, diciamo così, «teologico», mi ha valso buoni sensi e critiche: fra queste ultime, alcune intelligenti e cortesi (e mi piace citare cattolici quali il Vaudagnotti e il Mazzantini) ed altre no. In particolare, un articolo, a firma I. Giordani, apparso su *L'Osservatore Romano*, si distinse per la villania di un attacco personale, tanto più violento per quanto era nulla la discussione obiettiva delle mie idee. Alieno dalle polemiche (specie quando manchi nell'avversario un minimo di paragonabilità intellettuale, ma soprattutto di buona educazione), mi accontentai di una protesta privata presso il direttore di quel giornale, quando un nuovo attacco, e scortese anch'esso, sferrato dal P. D. Mondrone sulle colonne de *La Civiltà Cattolica*, mi ha, contro voglia, persuaso dell'opportunità di una risposta. Non perchè questa seconda prosa meriti, molto più della prima, una seria considerazione (e ne lascio giudice chiunque l'abbia letta), quanto per l'occasione che mi porge di dar qualche chiarimento.

... al Dio tradizionale, onnipotente, creatore e reggitore dell'universo, il Burzio sostituisce — così il Mondrone citando le mie parole — *un Dio potente sì, ma forse non onnipotente; lottante cioè contro gli ostacoli incontrati sul suo cammino (quali il peso della materia e dell'inerzia), e tutt'altro che certo della sua vittoria sopra di essi; bisognoso pertanto dell'aiuto di tutti gli esseri animati dal suo soffio, e partecipi della sua essenza, per conquistare un futuro, non prestabilito, di totale sovranità cosmica* — e, dopo avermi così citato, il Mondrone prosegue: «Un cristiano che abbia discretamente studiato il catechismo, è già in grado di chiedersi che specie di Dio sia questo, che mentre da una parte ha tanta potenza da vivificare gli esseri animati dal suo soffio, dall'altra ha assoluto bisogno del loro aiuto per conquistarsi, a guisa di avventuriero cosmico, la sovranità dell'universo.

Lasciando da parte il grazioso epiteto di *avventuriero cosmico*, che la sua pietà cristiana gli ha fatto trovare, è questo il solo argomento che, in dieci lunghe pagine, divagatorie e offensive, di stampa, il Mondrone abbia saputo escogitare contro il mio pensiero. *Che specie di Dio sarebbe questo!* egli si chiede: ma, precisamente, sarebbe un Dio-Demiurgo (cioè una sintesi, o centro, cosciente; una organizzazione unitaria dell'Attività che constatiamo operante nel mondo: *ipotesi* da me affacciata come plausibile, e più vicina alle vedute tradizionali, rispetto alla tesi del Cardone, e di tanta parte della filosofia contemporanea, dell'assoluta «impersonalità» della Vita creatrice): sarebbe un Dio, cioè, abbastanza potente per animare esseri e sostenerli in uno sforzo evolutivo ascendente (come vediamo, per l'appunto, accadere sotto i nostri occhi per le varie forme della Vita, noi compresi), ma non abbastanza, forse, per poter fare in un *fiat* tutto quello che vuole! Sarebbe un Dio, *in primo luogo*, più d'accordo e vicino alla nostra *esperienza*, cui lo spettacolo del mondo, dell'evoluzione biologica, il panorama della storia umana e cosmica, con tutte le sue lentezze, i suoi errori, i faticosi tentativi, i ritorni su se stessa suggeriscono quasi irresistibilmente l'idea di un'*Attività che fa, non quello che vuole, ma quello che può*, in presenza di formidabili ostacoli; *in secondo luogo*, più d'accordo con la nostra *mente*, la quale non riesce a capire perchè un Dio onnipotente crei esseri e cose imperfetti, tormentati e peccatori, mentre potrebbe attuar tutto perfettamente in un baleno. *Infine*, un Dio-Demiurgo il quale, anche attraverso il nostro sforzo, miri a conquistare all'alta Attività creatrice, contro le resistenze inferiori, la sovranità cosmica (nè si vede come ciò sarebbe opera di *avventuriero!*), conferirebbe all'opera umana una ragion d'essere, un'essenziale utilità, una mèta sublime e radiosa, meno inseribili invece nel quadro di una Divinità onnipotente che, *appunto perchè onnipotente*, non avrebbe bisogno di noi (nonostante ogni contorcimento dialettico), altro che a titolo di superfluità, per attuare i suoi piani.

Queste le tre ragioni che — a prescindere dal problema del Male, e cioè in pura sede di economia della Creazione — sembrano, *dal punto di vista della ragione umana*, rendere più plausibile l'ipotesi del Dio-Demiurgo rispetto a quella del Dio onnipotente; sicchè l'evanescente critica del Mondrone fa il paio con l'altra (pure di un critico «malevolo»): *a che servirebbe all'umanità un simile Iddio!* Quasi che Dio debba essere fatto per *servire* all'umanità! E poi, si rassicuri il mio critico, e cerchi, se può, di capire: in confronto alle buie possibilità del Nulla, della cieca necessità fisica (e anche della Vita, creatrice bensì, ma impersonale), un Dio, sia pur solo un Demiurgo, servirebbe, e come! a confortare, a sostenere l'umanità nel suo sforzo, altrimenti disperatamente incerto e solitario...

* *

Com'era da attendersi, le critiche cortesi sono anche le più serie.

Il P. Vandagnotti, in una bella lettera che ha fatto seguito a una serie di nobili articoli su *l'Italia*, mi scrive (e credo di cogliere qui il nocciolo del suo pensiero):

La richiesta della nostra collaborazione da parte di Dio non tradisce una sua debolezza, non arguisce una sua impotenza, denota solo la sua volontà di non soffocare la nostra azione con l'intervento della sua onnipotenza. Ad es., io potrei tradurre alla svelta e senza errori un brano di Tito Livio; lascio invece che il mio allievo lo traduca da sè, per garantire appunto il valore e la serietà del compito ... la traduzione sarà lenta e imperfetta, non per difetto del maestro, ma perchè fu lasciata una meritoria collaborazione all'allievo meno perito.

Senza dubbio, l'esempio è suggestivo; posso però osservare al Vaudagnotti che io, maestro, l'allievo ignorante *lo trovo* nella realtà, come un *dato* di questa, e allora cerco d'istruirlo (proprio come, secondo me, il Dio-Demiurgo *trova* la realtà imperfetta, la cieca materia inerte, e cerca di trascinarla nella gloriosa marcia ascendente dell'Attività); ma che, se fossi onnipotente, non mi sembra che creerei esseri imperfetti per il gusto di tirarli poi su poco a poco?

A sua volta Carlo Mazzantini, in un elaborato e dotto saggio, osserva:

Se l'essere già esiste, a che mai può approdare l'immenso travaglio del cosmo; quale frutto mai aspettarsi da tanta fatica? A che, in particolare, il travaglio dell'uomo? Quale senso ha la sua speranza, quale valore la sua operosità? Se tutto è già *dato*, che cosa resta da *fare?*... Ma l'uomo è invece ben consapevole, con piena irresistibile certezza, che qualche cosa di nuovo continuamente si produce nel mondo... Quando l'atto della volontà umana si produce, esso è proprio una *novità* cosmica... Ecco il complesso di verità preziosissime, che il Burzio sente e sa di dover difendere, e che appunto ed efficacemente difende, mettendo in questa difesa la nota — importante e interessante — della sua personalità. Esigenza etico-eroica, e storico-umanistica, nel rivendicare la libera causalità del volere...

Il mio pensiero, anzi l'istinto che mi spinge in una certa direzione, non potrebbero esser meglio compresi. Il Mazzantini poi prosegue:

Ma il Burzio, occupato e quasi invasato da questa grande idea, la isola e ne fa, non solo un'idea suprema, ma l'idea unica, che tutte le altre dovrebbe includere... E invece quest'idea non è l'unica, e neppure la suprema. Concependola così, si devia dallo spiritualismo tradizionale e dall'ortodossia cattolica: ma si apre anche la via alla contraddizione e all'assurdo... Dalla Notte e dal Caos (dice Aristotele nella sua Metafisica) non ha potuto venir fuori il Mondo; ma neppure, e per nessuna parte del Mondo, ha mai potuto, dal puro non-essere, venir fuori l'essere... Ciò che si produce di nuovo nel mondo — anche per opera del libero volere umano — deriva da una qualche Causa, che eternamente in sè lo contiene, e appunto e soltanto perchè lo contiene lo può largire... C'è dunque un Essere — distinto dal mondo, al mondo superiore — il quale è tutto quello che può essere, in un suo modo supremo...

Vuole permettermi, il Mazzantini, di dirgli che questa dimostrazione della necessità di una Causa, che conterrebbe già in sè tutto il nuovo; di un Essere perfetto, che sarebbe già tutto quello che può essere — non mi sembra valida, non solo; ma che, dato che la fosse, questa Causa onnisciente distruggerebbe la vera *novità del nuovo*, poichè essa lo conoscerebbe già in anticipo, e così lo svaluterebbe; questo Essere perfetto e onnipotente distruggerebbe la vera *libertà del fare* e la vera *creazione del Mondo*, poichè non si vede come tale onnipotenza e perfezione potrebbero astenersi dall'intervenire e dirigere sovranamente l'azione che modifica il Mondo?

Ma, a questo punto, le sue e mie parole, e quelle degli altri uomini; i suoi e miei argomenti, come suonano insufficienti! Piombati in un cantuccio dell'universo, dotati di mezzi mentali che non riescono nemmeno a spiegarci in minima parte i fenomeni più semplici e le apparenze più prossime — quale insana illusione pretendere di definire fin d'ora nientemeno che i caratteri e i modi e l'essenza delle Cause e delle Forze e dei Motivi supremi; dato che queste Cause e Forze e Motivi esistano! Ecco perchè conclusi i miei recenti scritti, di carattere «teologico», con quella dichiarazione di provvisorietà e di umiltà, che con ridicola incomprensione e sufficienza il Mondrone ha voluto rimproverarmi, e che qui reitero; non solo, ma estendo, osservando che tutto quanto credetti opportuno di dire (in questo momento storico, e in presenza di questa terribile crisi), lo dissi *dal punto di vista della ragione umana attuale*; ma che questa ragione è così debole, e l'esperienza nostra così limitata, e il mistero che ci avvolge così fitto, che *tutto resta possibile*, anche un incomprensibile, e magari assurdo: nel senso che la Realtà ultima può trascendere e contraddire incommensurabilmente tutto quello che noi oggi riusciamo a immaginare; può sfociare anche nel Dio tradizionale onnipotente, magari con tutti quei caratteri che la teologia cattolica — sulle basi, non della ragione umana (che non riesce a dimostrarli) ma, se mai, di una divina Rivelazione — gli attribuisce. Posizione, la quale giustifica l'insistenza mia nel presentare quanto andavo esponendo come l'abbozzo, o meglio il presagio, di un'eventuale nuova religione *sui generis* (suggerita da un complesso di moderne suggestioni e visioni cosmiche, nonchè di antiche, eterne aspirazioni umane), *valida per i non credenti nell'antica*.

* *

Troppo tardi per poterlo discutere in questo articolo, mi è giunto il bellissimo saggio di Giovanni Miegge: *Dal Demiurgo al Demiurgo*, in cui ogni parola, sia di assenso che di dissenso, penetra in profondità, ed ha valore. Mi sia pertanto concesso semplicemente di chiudere citandone alcune frasi, che colgono il senso vero di tutti questi miei scritti «teologici»:

La felice sicurezza di sè del Demiurgo, che dava agli scritti precedenti la loro pienezza poetica, sembra come messa in sordina in queste discussioni sobrie, quasi timide, in cui l'enigma della realtà è interrogato con ansia e speranza... Burzio non si stanca di ripetere che i fondamenti teoretici della negazione di Dio, a cui era pervenuto l'Ottocento, non sussistono più, e che pertanto il problema di Dio si può riprendere su nuove basi... Si può dire che lo sviluppo del pensiero di Burzio va dal Demiurgo al Demiurgo: dal Demiurgo interiore, proiezione poetica dell'autonomia dello spirito, al Demiurgo cosmico... Per chi creda in Dio, il mito del Demiurgo è certamente più ricco di verità, più vicino al fondo misterioso della realtà, che una semplice trascrizione panteistica della teoria dello slancio vitale.

Filippo Burzio

DA SUEZ ALL'OCEANO INDIANO

La guerra nel lontano Oriente è finita per gli inglesi. Il «Far East», per usare un'ultima volta la terminologia del *Foreign Office*, comprendeva possedimenti ed interessi coloniali britannici nei mari cinesi. Da Singapore ad Hong-Kong, dal Borneo a Sciangai, sulla terra e sui mari è scomparsa la bandiera dell'Union Jack. Ora la guerra incomincia nel medio Oriente, tra il golfo del Bengala e l'Arabia.

La scorsa estate la nota rivista americana *Life* scriveva: «Singapore ha una terribile importanza. La conquista da parte dei giapponesi di questa base navale significherebbe il controllo della strada di Malacca, nodo vitale del gruppo dell'Insulindia; significherebbe per i nipponici la conquista della gomma, dello stagno e del petrolio. Le forze militari del Giappone potrebbero avanzare verso Surabaja e Porto Darwin, verso Ceylon e l'India; interrompendo le comunicazioni marittime tra la Città del Capo ed il Mar Rosso potrebbero dominare l'Oceano Indiano».

Giunti ormai sull'Oceano Indiano, quali saranno le prossime mète del Comando militare nipponico? Il tema è discusso dai critici militari dei Paesi neutrali. Non esistono dubbi che l'avanzata proseguirà verso Sumatra e Giava, e verso Rangun, capitale della Birmania. Sono mète prossime. L'incertezza incomincia dopo queste azioni. Chiusa la strada birmana i giapponesi hanno interesse a concludere «l'incidente cinese» con Ciang-Cai-Scek, ad attaccare l'Australia oppure a proseguire l'azione nei mari dell'India? L'Oceano Indiano avvicina il Giappone ai suoi alleati occidentali.

L'Oceano Indiano era sinora per gli inglesi il «mare nostrum», la base strategica di tutto il suo impero, la porta posteriore del Canale di Suez. E' caduta Singapore: la guerra nel «lontano Oriente» è finita; incomincia un secondo capitolo: la guerra nel medio Oriente; in quello vicino, cioè nel Mediterraneo, marina, aviazione ed eserciti italo-tedeschi dominano le forze nemiche.

AVVENTURE DI DUE MESI DI MISSIONE

8 cannoni, un Bristol, 57 bombe e un sottomarino vittorioso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gruppo sommergibili V, febbraio.

Un po' di respiro.

Adesso che il suo turno di riposo è venuto — gli abbiamo dato il bene arrivato due ore fa — io esco col comandante L. sulla banchina: e camminiamo sotto una pioggia quieta che fa l'aria d'argento.

Così si va, parlando, io e lui: «Ma non si giornalista — mi fa — all'ufficiale». E nemmeno mi dice tutto. Molte cose tace che deve tacere. E anche fra quelle che mi ha detto, molte, dovrò tacerle io.

Le poche che vi dirò, basteranno, penso, ad accendere una emozione nel vostro cuore e a darvi la fierezza di sapere, quale, di un'altra mirabile pagina scritta dalla Marina nel libro della storia.

Egli, dunque, è appena «rientrato» dal ciclo intenso delle sue missioni. Nell'ultima, il suo sommergibile si è prodigato in operazioni di quelle alla grande battaglia libica: vittoriosamente, con la volontà di dare tutto se stesso e di non contare le fatiche, di non misurare i pericoli, al fine di conseguire successi che pur erano destinati all'oscurità del segreto di guerra.

Si è parlato proprio in questi giorni della resistenza gloriosa di Sollum e di Bardia che hanno costituito la premessa necessaria all'attuale, travolgente contro-manovra, e anche in questa contingenza l'azione dei sommergibili non è stata di contorno ma di importanza pari a quella che hanno avuto i protagonisti: fanti, artiglieri e arditi dell'Asse.

Due mesi di ardimenti, di manovre sott'acqua, di resistenze e asperrime fatiche, di patimenti e di combattimenti duri; due mesi di entusiasmo e di sangue. Anche l'altro ieri, un'altra volta, il Bollettino ha posto la lapide solenne delle nove tremende parole su un sommergibile che non è ritornato.

Il comandante L. racconta qualcosa di questi due mesi.

Un giorno, in Cirenaica, sostenne dal largo un duello con una batteria inglese da 152 piazzata su un costone. Quegli otto cannoni contro i due pezzi del sommergibile; eppure ebbero la peggio. Da bordo si vedevano a occhio nudo saltare in aria rottami, protezioni di fortuna. Il fuoco nemico divenne meno intenso, meno ancora, e poi parlò soltanto più con la gola di due cannoni.

In un altro viaggio il sommergibile fu attaccato da un grosso Bristol Blenheim e l'aeroplano inglese fece con la nostra unità un duello di tre quarti d'ora: sganciò quattro bombe sulla sua verticale; l'ultima esplose ad appena quaranta metri; ma questa volta l'apparecchio nemico s'era avvicinato troppo. Le armi antiaeree di bordo lo avvolsero con le loro raffiche. Invertì rotta, scomparve.

Un'altra volta due destroyers che pattugliavano nel mare d'una delle nostre piazzeforti assediate dal folto delle forze di Auchinleck, non riuscirono a impedire che questo nostro sommergibile eseguisse la sua missione. Lo attesero al varco, e per ventun ore gli diedero la caccia, lo irrorarono di bombe. Cinquantasette, e tutte del massimo potenziale.

Ma sopra tutti i ricordi di combattimento e di sangue, sopra il nutrito elenco dei successi raggiunti e delle soddisfazioni avute nella vittoriosa lotta contro il nemico, brilla nel cuore del comandante L. quello della notte di Natale.

A bordo del sommergibile in missione di guerra, in pieno mare, ecco, era sorto un presepio. Il presepio più straordinario del mondo! S'era pensato alla borraccina tenera, ai muschi, alla signora, ai bamboccì. Pastori, Re Magi, le bestie dal caldo fiato, la stalla, la Madonna e il Bambino. Una stella cometa con i raggi brillanti, la neve profumata: neve di boroteico.

E dischi di nenie arcaiche sul grammofono; musiche dolci e lente di pastorali e di cori liturgici; invocazioni di beni ultraterreni e gentili preghiere.

A mezzanotte s'accesero le candeline elettriche. C'era anche, splendente sulla coda della cometa splendente, l'invocazione cristiana: «Sia pace agli uomini di buona volontà», con un'aggiunta in lettere di cellofane rosso: (Ma gli inglesi non sono uomini di buona volontà).

Il comandante parlò ai suoi uomini mentre il sommergibile era a tanti, tantissimi metri sotto il pelo del mare. Lesse un messaggio d'augurio che gli aveva affidato l'ammiraglio dei sommergibili perchè fosse trasmesso a mezzanotte a tutti gli equipaggi. Poi ricordò i compagni di tutti i battelli; quelli in mare, quelli nei porti e quelli che non sarebbero ritornati mai più.

Quando finì, e dopo la preghiera del marinaio, ecco l'Erreti, il radiotelegrafista di bordo, gli porse un dispaccio: «Natale di guerra 1941-XX. Sottufficiali, equipaggio invitto sommergibile C. inviano loro comandante affettuoso augurio, sicuri della vittoria, facendo a Dio voto solenne di continuare fino all'estremo di ogni forza e di ogni speranza».

Nell'angolo d'acciaio splendeva quel pezzetto di cielo di cartone celeste con le stelline di stagnola d'argento sopra la rappresentazione ineffabile della Natività. Ed era tutto il cielo di quel sommergibile senza cielo, ed erano tutte le stelle di quei sommergibili senza stelle, sospeso sopra migliaia di metri di mare.

Per la prima volta nel mondo si era acceso un presepio in fondo al mare.

Il nostro passo, pur sotto la pioggia, era lento, eguale. Abitudine di stare sulla torretta dei sommergibili, ignari di ogni riparo. E il comandante L. non poteva dirmi il resto: tutti gli altri uomini del mondo, quando ritornano, possono raccontare le loro imprese, sviscerare i loro pensieri, far parte della loro ricchezza interiore a chi li ascolti e li attenda. Ma per quelli dei sommergibili, una lastra di silenzio copre il più dei sentimenti e dei fatti. Hanno in cuore un tesoro che non possono spendere.

... tanti ricordi, tanti ricordi!

Attilio Crepas

Bottai a Berlino per la chiusura della Mostra del libro italiano

Roma, 12 febbraio.

Il ministro Bottai per invito del Governo del Reich si recherà a Berlino per assistere, insieme al Ministro dell'Istruzione tedesco Rust, alla chiusura della Mostra del libro italiano.

LA "MADDALENA„ DI MAZZINI

"VIVRO' SOLO!„

Mazzini ha vinto; il suo sacrificio non è stato vano; la tempesta si è placata nel cuore di Maria, e la "Maddalena„ si volge serena verso una nuova vita...

Le notizie che, frattanto, giungevano al Mazzini dalla Svizzera gli toglievano anche quel po' di speranze che ancora aveva di mutare il sentimento di Maria in intima amicizia; meditò allora di recarsi egli stesso a Losanna, sfidando i rigori polizieschi, ma ne fu trattenuto dal pensiero che tale visita avrebbe potuto recar danno ed essere senza risultato, non solo, ma di spiacere alla famiglia di Maria, in un momento in cui si temeva che la piccola Elisa fosse condannata a morire di tisi. E' ancora con l'amico che, nel novembre, si confida:

«Credi ch'io pensi poco a lei? Se tu sapessi quante volte tra i miei pensieri di corsa in Isvizzera, si mescola quello di vederla un'ora io medesimo, di dirle ch'io non posso essere, nè farla felice la vita, ma ch'io le sono fratello ed ella deve essermi sorella, angiolo custode, interceditrice presso Dio perch'io non giunga misantropo e scettico! Poi, penso ch'io farei peggio, e mi dico: se anche tornassi in Isvizzera, non la vedrei».

E si preoccupava perchè Lisetta esitava a dare ascolto ai suoi consigli di portare la piccola Elisa in un clima più temperato per tentare di guarirla dell'insidioso male che la minava; e se ne preoccupava anche per le conseguenze che la sua morte avrebbe avuto per la sorella Maria; l'Elisa però si salvò, mentre morì poco dopo la sorella maggiore, Doretta, ch'ella più intensamente amava. Questa sciagura, abbattendosi su di lei già tanto depressa, le fece accarezzare il pensiero del suicidio con una intensità nuova.

Lettera per Maria

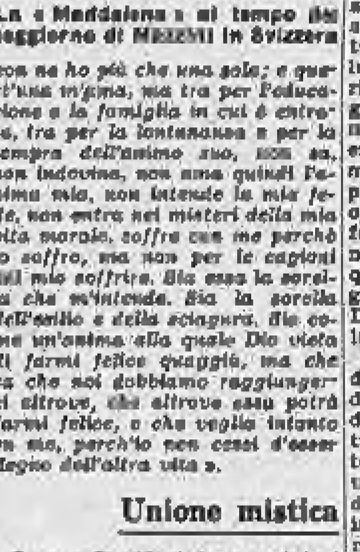
Il dramma, invece di sciogliersi, s'incupiva e minacciava ormai seriamente di tramutarsi in tragedia; il Mazzini turbatissimo, scrisse allora alla Lisetta una di quelle lettere consolatorie nelle quali non sai se più ammirare l'ardore di fede o la potenza di un vivo sentimento dell'eternità: essa però, pur essendo indirizzata alla madre — è egli stesso che lo afferma — era stata scritta per Maria. Non si limitò a ciò; preoccupatissimo com'era che la giovine mettesse in atto, in un momento di disperazione, l'insano proposito, decise di rivolgersi direttamente a lei, ricorrendo però all'accorgimento di scrivere al Melegari, con la certezza che l'amico avrebbe fatto leggere la lettera a colei per cui, in verità, era stata scritta. E' una pagina commovente, altamente drammatica, e onora chi l'ha dettata:

«Che colpa ho io se sono condannato a vivere e a morire solo e infelice? Ah, s'ella sapesse il peso che ho sull'anima e l'amarezza inesprimibile che mi prende quando misuro il deserto della mia vita e sento ch'io morrò senza aver provato un sol giorno felice, senza — e questo è il pensiero anche più tormentoso — aver dato a chi vorrei un solo giorno di felicità, essa compiangerebbe anche me e sentirebbe che ho quasi diritto ad uno sforzo da parte sua. Perchè accrescerebbe essa il pensiero della morte? perchè l'affretterebbe, abbandonandosi senza contrasto al dolore che logora? Anche a me la vita è grave, grave, grave assai; anch'io sentirei il bisogno di divincolarmi da una fatalità che non m'è dato di vincere, e lo avrei fatto se non avessi madre e una fede. V'è ineguaglianza di sorte tra lei e me? son io forse meno solitario ch'essa non è? Nacqui forse meno ad amare? Chi è il punito tra noi? Se noi ci fossimo incontrati sulla terra vent'anni prima, sarei io stato meno felice di lei? Ora, è così: non son mio; sono di Dio, del mio paese, e del martirio della solitudine; e vivrò solo, ma non per questo il cuore mi tace; non per questo l'anima mia ha men bisogno di una vita; ed essa potrebbe, morendo, l'ultima mano a spegnerla».

Il Mazzini, non v'è dubbio, era sincero nell'esprimere questa tragica eventualità; anch'egli era stato più volte sull'orlo del suicidio; aveva superato se stesso con una forza morale eccezionale, ma era ancora talmente sinareggiato, disgustato, deluso che non sarebbe stata strana la perdita in lui di quell'equilibrio, tanto faticosamente raggiunto, che lo manteneva ancora in vita.

Ed ecco la confessione e la preghiera che egli, quasi tremante, rivolge alla giovine:

«Dio m'è testimone che tutto quanto io posso, lo do; l'anima mia è sorella alla sua, e l'ho benedetta in questi giorni di crisi dolorosa per lei. Quanto possa la do; perchè non mi darebbe essa quanto il destino nostro concede? Perchè non mi sarebbe lungo tempo sorella e con alcuna dolcezza dell'esserlo? Ho avuto tre sorelle, e



La «Maddalena» al tempo del soggiorno di Mazzini in Svizzera

non ne ho più che una sola; e quest'una m'ama, ma tra per l'educazione e la famiglia in cui è entrata, tra per la lontananza e per la tempra dell'animo suo, non sa, non indovina, non ama quindi l'anima mia, non intende la mia fede, non entra nei misteri della mia vita morale, soffre con me perchè io soffro, ma non per le cagioni del mio soffrire. Sia essa la sorella che m'intenda. Sia la sorella dell'esilio e della sciagura. Sia come un'anima alla quale Dio vieta di farmi felice quaggiù, ma che sa che noi dobbiamo raggiungerci altrove, che altrove essa potrà farmi felice, e che veglia intanto su me, perch'io non cessi d'esser degno dell'altra vita».

Unione mistica

La sua fervida fede sotto i duri colpi del martirio dava le più vivide scintille; ad essa, alle profonde sue convinzioni religiose faceva appello per portare un po' di balsamo a un'anima dolente come la sua, per cercare di vincere lo scetticismo nel quale minacciava di esser travolta:

«L'affetto di questa terra è una linea, un giorno dell'affetto. Ciò che nasce quaggiù è un principio, un'aspirazione; la fine quando non è qui, è altrove. Noi crediamo tutti e due che questo non è che un viaggio, un giorno del gran viaggio dell'anima; compiamolo rassegnatamente e confortando ciascuno la nostra infelicità col pensiero che ogni giorno ravvicina forse le due linee sulle quali ora moviamo, e il cui incontro è posto senza colpa nostra, per cagioni indipendenti da noi, fuori di questo mondo. Perchè anche essa a disgiungersi anche più ch'ora non è, da me e dalla mia vita?».

Poi l'ultima commovente preghiera espressa con tenerissimo affetto perchè desista dall'insano proposito:

«Perchè vorrebb'essa mutar di mondo, mentr'io vi rimango? Perchè non proteggermi lungamente della sua preghiera? Ella pregherebbe anche nel cielo per me, ma io noi saprei: io potrei fare in questo mio isolamento dimenticarlo e piegare nella mia vita e allontanarmi da quel ch'ella ama in me. La nostra non può essere che una unione mistica, spirituale; siamo esuli l'uno per l'altro; pure è già molto; e l'anima sua delicata deve intendere che cosa sia per l'esule sapere che c'è nel mondo chi pensa a lui, chi lo segue coi voti, chi s'affratella co' suoi doveri, chi prega perchè egli riesca ad adempierli. Poi, la vita è breve; anche senza affrettarla, si compie rapidamente. Pregala dunque come io ne ho pur pregato la madre sua: pregala a vivere, ad aversi cura, a desiderare di vivere per la madre, per le sorelle, per tutta la famiglia, per me fratello suo».

In un'anima sensibile e amante non si toccano invano certe corde: il Mazzini si confessava bisognoso del suo aiuto, della sua assistenza spirituale, per potere avanzare nella sua via dolorosa: avrebbe ella rifiutato la sua protezione alla creatura che più amava? Quel che accadde nell'animo della giovane, ormai non più sedicenne, si può piuttosto supporre che affermare. Essa comprese finalmente le ragioni che vietavano al Mazzini di vincolarsi con lei; forse anche il tempo fece il suo effetto. Il fatto si è che la sua salute, dopo una breve permanenza in una stazione climatica francese, accennò a rifiorire, e sentì in sè rinascere una vita nuova; l'intimo dramma si avviò ad una lieta conclusione. Il 2 ottobre del 1840 con grande sollievo il Mazzini apprese buone notizie di lei e dei suoi: *«M'è una vera consolazione l'udire che Maria sta meglio. Potesse dimenticarmi e se Dio che ho bisogno d'anime che m'amino e preghino per me: pure, potesse dimenticarmi!».*

Nel 1844

E' probabile che Maria il suo Mazzini non lo dimenticasse mai nella sua lunga vita; essa però riuscì a superare la grave crisi e non morì di consunzione, in giovane età, per amore di lui, come quasi tutti i biografi del Genovese affermano. Visse fino al 1892, cioè sino a 78 anni, e non sola. L'affettuosa assistenza, che durante i lunghi anni del dramma intimo rievocato, aveva avuto dal Melegari, fece sì che a lui si affezionasse profondamente; il giovane emiliano aveva continuato ad amarla dopo la rivelazione della sua passione per Mazzini. Placatasi ora la tempesta e mutatosi l'affetto di Maria in viva simpatia, nel 1844 divenne sua sposa, e quindi madre felice di quattro figlie, una delle quali, la maggiore, Dora, illustrò degnamente nella letteratura il nome dei genitori.

E Maria Mandrot, non più ondeggiante Maddalena, ma consorte di un ministro di Stato e ministro degli esteri del regno d'Italia, continuò a curare le sue facoltà intellettuali e morali: scrisse anche un romanzo autobiografico, *Les deux soeurs*, nel quale cercherete invano un solo accenno al dramma intimo della sua giovinezza, che, se inconsciamente era stato provocato dal Mazzini, aveva potuto trovare una soluzione serena, per la potenza d'affetto e di sacrificio del suo grande amico che, come aveva bene preveduto, visse solo e solo morì.

Arturo Codignola

FINE

I precedenti articoli su «La Maddalena di Mazzini» sono stati pubblicati nei numeri dell'8, 10, 11, 12 febbraio.

A Palazzo Venezia

Il prof. Pazzini e l'avv. Tuninetti

Roma, 12 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il prof. dott. Adalberto Pazzini, direttore dell'Istituto di storia della medicina della R. Università di Roma, che Gli ha offerto l'omaggio della sua opera «Medicina primitiva» primo volume del trattato enciclopedico di storia della medicina, da lui ideato e diretto, ed edito dalla Casa editrice Arte e Storia. Il prof. Pazzini ha pure dato relazione al Duce sulla attività svolta dall'Istituto da lui diretto nel suo primo triennio di vita, e Gli ha esposto gli scopi che detta istituzione si propone. Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha impartito le direttive per l'ulteriore sviluppo dell'Istituto stesso.

Il Duce ha ricevuto l'avv. prof. Dante Maria Tuninetti che Gli ha fatto gradito omaggio di sue recenti pubblicazioni.

Le nozze dell'affondatore di una portaerei

Roma, 12 febbraio.

Nella chiesa della Madonna di Loreto questa mattina sono state benedette le nozze di Orazio Bernardini, l'affondatore di una portaerei inglese, l'eroe della battaglia del Canale di Sicilia, il protagonista di più di cento vittoriose imprese di guerra, l'«asso» che dalla Spagna riportò tre medaglie al Valor militare, con la signorina Adriana Caracciolo. Al rito hanno assistito alti ufficiali dell'Arma azzurra ed una folla di commilitoni e di ammiratori.

Cine e Concerti

Un articolo di Pavolini sul «Cinema in guerra»

Roma, 12 febbraio.

Nel suo prossimo numero, che è dedicato al tema: «Il cinematografo e la guerra», *Film* pubblicherà questo articolo del Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini: «Cinema in guerra».

«A vittoria conquistata si potrà fare una storia intera dei rapporti fra il nostro cinema e la nostra guerra. Frattanto è giusto che *Film* documenti nel pieno del conflitto mondiale come l'arma cinematografo sia in linea accanto alle altre.

«Al primo posto vanno citati gli operatori di guerra: i Caduti, i feriti, i decorati al valore; gli anziani di più campagne combattute con la macchina da presa e la mitragliatrice e le giovani Camicie Nere emule. Solo i combattenti sanno il rischio o il sacrificio che costano i talvolta pochi metri di ripresa di un combattimento aereo, di un siluramento, di un episodio di battaglia. Dai Comandanti militari ho sempre avuto i più lusinghieri apprezzamenti sul coraggio e l'amore al mestiere dei nostri operatori. Quanto al pubblico il suo giudizio è sintetizzato dalla lettera in cui un Segretario di Fascio mi segnalava un ritardo nell'arrivo del giornale-Luce al paese: «Il *Luce* coi pezzi di guerra è come il Bollettino: tutti vogliono conoscerlo subito».

Premesso che la nostra guerra ha avuto in alcune fasi un carattere esteriore, meno «spettacolare» che su altri fronti (e che le battaglie di mare, per la distanza fra le squadre, si prestano solo in parte alla ripresa cinematografica) va riconosciuto che quella fornita dal cinema italiano — giornale e documenti — è nel suo sistema una documentazione completa e viva della guerra d'Italia dall'Africa settentrionale e orientale all'Albania ed alla Grecia, dal Donez al Mediterraneo, all'Atlantico, al fronte interno, con uno stile di racconto sobrio e vero, con frammenti spesso di alta qualità anche estetici.

Mercè questa produzione documentaria — e quella dei nostri alleati ed amici germanici maestri in materia — lo schermo delle nostre sale è stato uno dei coefficienti del «morale» del popolo allo stesso titolo della radio e del giornale. Nè va trascurato il contributo dei cortometraggi illustrativi di particolari aspetti ideali o materiali del conflitto divulgativi dell'una o dell'altra fra le grandi «ragioni della guerra».

A parte bisogna discorrere dei film a soggetto di carattere bellico. «La nave bianca», «Giarabub», «Un pilota ritorna», «Mas», «Alfa Tau» e gli altri in cantiere hanno dimostrato e dimostreranno che anche, e soprattutto in questa guerra, il cinema italiano ha raccolto il primo insegnamento del «Luciano Serra, pilota» di Vittorio Mussolini. E anche qui mi piace notare che si è andati diritti all'affermazione di un nostro modo, di un nostro stile; fatto di verità, come di verità è materiata la concezione fascista di tutta quella che impropriamente chiamasi propaganda e che è invece (e deve essere, deve essere) cultura del popolo, formazione collettiva.

Qui potrei fare punto. Ma in realtà il cinema italiano di quest'anno — a parte gli argomenti dei film e a parte anche certi residui mentali che ancora inevitabilmente convoglia nella sua corsa irrompente — è «tutto» un cinema di guerra, o per meglio dire, un cinema in guerra. In guerra cioè con gli ebrei di Hollywood, con l'asservimento pellicolare per cui maniere di vita a noi estranee si imponevano a casa nostra attraverso gli schermi. (E fra parentesi con nostro fortissimo esborso di valuta).

Questa situazione è stata capovolta. L'industria è rinata. Si raggruppa, si rafforza, tende a farsi organica e continuativa. Ha conquistato il mercato italiano (500 milioni di «presenze» annue, tutto il popolo) e penetra in misura rapidamente crescente nei mercati esteri. La cinematografia italiana è alla condizione della cinematografia europea. All'interno non pesa più sullo Stato: «rende» allo Stato.

Al di là delle innumerevoli difficoltà del momento — tutte e sempre superate con uno sforzo silenzioso e quotidiano — e contro le residue incomprensioni e chiacchiere questa è la realtà. Questa è la realtà che continua e che viene e verrà rigorosamente proseguita e perfezionata secondo la consegna del Duce e la Sua costante direttiva».

Sullo schermo: *La cena delle beffe*, di A. Blasetti

Tutto solido e assai evidente, e questo tra i migliori film di Blasetti, e, naturalmente con toni assai diversi, da porsi accanto al *Salvator Rosa*. Il «soggetto» contenuto nel notissimo poema drammatico di Sem Benelli offriva certo una vicenda forte e rilevata, senza esitazioni, senza oscillazioni; e il ritmo cinematografico l'avrebbe poi ancora probabilmente sollecitato. Ma bisognava trovarlo, quel ritmo; e farne tutt'uno con battute, volti, costumi, luci, scorci, ambienti e finali. Blasetti vi è pienamente riuscito e la sua opera di regista è qui ineccepibile; tanto che essenzialmente non la si avverte, tanto fluido e convincente è il serrato procedere dei fatti e tanto caldo è il divampare delle passioni. Se un appunto si può fare, è alla sceneggiatura del secondo tempo, che più è la ristagna nei confronti del primo, condotto in crescendo, ma sono inezie, di fronte alla robusta e colorita evidenza del film uno dei meglio riusciti fra quelli da noi recentemente prodotti. A mezza strada tra la vita e il palcoscenico, a mezza strada tra il cinema e il teatro, l'umiliata sete di vendetta che squassa Giannetto fino all'ossessione ha trovato in Osvaldo Valenti un interprete compiuto; e di questo attore, del quale si è seguito il lungo e non facile cammino, dobbiamo oggi essere pienamente lieti di poter segnalare la sua prima, ammirevole affermazione. Molti dei suoi primi piani sono di un interprete di razza; e i suoi contrappunti con l'ottimo Neri di Amedeo Nazzari hanno sempre un risalto eccellente. Basterebbero questi due protagonisti, da Blasetti guidati come meglio non era possibile, a dare risalto e vigore al film; ma sono loro accanto, e con molta efficacia, Memo Benassi, Alberto Capozzi, Lauro Gazzolo, il Carnabuci e la leggiadria di Clara Calamai; e allora il gioco degli interpreti si fa più vivo e complesso, rivela ancora una volta la concentrazione della regia. In tre particine appaiono Luisa Ferida, Elisa Cegani e Valentina Cortese. Molto accurata l'ambientazione dovuta al Marchi; e sobriamente coloriti i costumi dovuti al Sensani.

m. g.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 13,20: Orchestra; 17,15: Musiche di Lorenzo Perosi; 20,45: Concerto sinfonico; 21,45: Conversazione del ten. col. Bruno Cappuccini; 22-23,10: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,40: Orchestra; 13,15: Musica operistica; 14,15: Conversazione; 14,25-14,45: Canzoni e melodie; 21,30: Complesso di strumenti a fiato; 22,10: Orchestra.

FANCIULLI PIÙ GRANDI E FORTI in 30 giorni col ferro naturale

QUANDO l'organismo dei fanciulli difetta di ferro, il sangue è povero di globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze fortificanti del nutrimento. Per dare ai fanciulli ferro e robustezza, somministrate loro delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile. Le Pillole Pink possono arricchire il sangue da 300.000 globuli rossi per cmc. In tutte le farmacie.

INDIRIZZI

Fabbrica ed Esposizione MOBILI STEFFENINO VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

CONIGLIERE - POLLAI Tutto il necessario — F.lli GRANA Via Michelangelo 17 - Telef. 60.777

MOBILI GEMMA Garanzia - Facilitazioni Piazza Castello 71 - Tel. 40-229

Istituto Ortopedico A. ZECCHI Via XXIV Maggio 2 Ingresso anche da via XX Settembre 17 L'apparecchio ZECCHI immobilizza L'ERNIA

UFFICIALI Divise e Cappotti su misura in 48 ore. LA SABAUDA

CASE GILETTA - Via Barbaroux 4

NITOR Tappezzeria in carta lavabile inalterabile Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA

ARGENTO Oreficeria CORSI VIA ROMA Telefono 50.473

CASE DI REDDITO RAG. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino

NOVENA MOBILI RUSTICI VIA BOTERO 10 Telef. 45-623

PHILIPS RIPARAZIONE UFFICIO RADIO - TORINO

POLETTI VIA M. GIODA 4 Tel. 48995 - Torino Compravendita case, terreni, ville, stabilimenti, amministrazioni

LIBRI USATI ACQUISTA Libreria GIOSI, via Po 2

ARGENTERIE Oreficeria da tavola - Articoli regalo grande presti bassissimi LOMBARDO - Via Cavour 7 D

RADIO VENDITE - CAMBI RIPARAZIONI G. ARIETTI Via Po 7

SENO rassoda sviluppa Trattamenti Estetici DEPILAZIONE ASSOLUTA "L'Arte della Cosmesi" Via Viotti 9

STOFFE per MOBILI CAVAGNERA TAPPETI - TENDAGGI Via Mazzini 8

Ditta CASTIGLIONI Via Pietro Micca 9 - FIORI ARTIFICIALI - OCCASIONE - FIOCCHI per NEONATI

CINGHIE per rottifica e trapezoidali Forniture industriali PERONA COSTANZO - TORINO Via Mantova 61 - Telef. 22-447

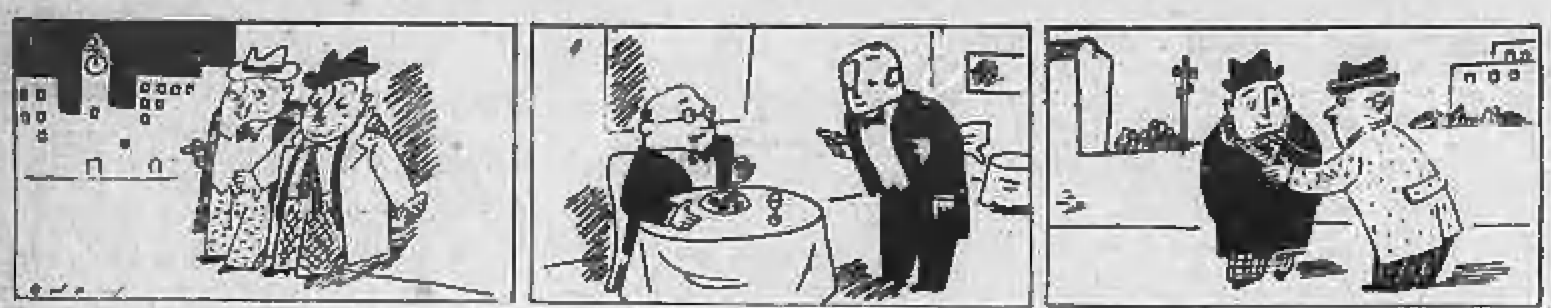
NOLEGGI VETTURE Officina riparazioni: Autorimessa Michele GALLO

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI solo in Via dei Mille 20 POLTRONE PELLE E STOFFA

LAMPADARI L'ELETTRICA TORINO Piazzetta Madonna degli Angeli 2

LAVATE LANERIE con EST LAVA TUTTO

Leggete VENTANNI



— Ecco, suona la mezzanotte.
— Perbacco come passa il tempo!... La giornata di ieri è appena terminata e già quella di oggi comincia.

— Cameriere, queste ostriche non sono aperte.
— Signore, la domenica restano chiuse tutta la giornata.

— Nei primi anni di matrimonio io e mia moglie ci picchiavamo continuamente.
— E adesso?
— Molto meno: adesso è lei sola che mi picchia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 13 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 38

L'idillio anglo-americano si può dire del tutto tramontato

Incomprensione e diffidenza si allargano e malumore e malcontento traspaiono sui giornali

Lisbona, 12 febbraio.

Il ritorno di Churchill in Inghilterra ha segnato la fine della luna di miele anglo-americana.

La censura di Roosevelt ha evitato finora, con ogni cura, di far trapelare in Europa le testimonianze di una incomprensione e di una diffidenza sempre più vasta. Ma il malumore ed il malcontento sono arrivati a tal segno che, oggi, gli stessi corrispondenti dei giornali inglesi negli Stati Uniti si incaricano di aprire gli occhi di una opinione pubblica troppo confidente su questa sponda atlantica.

«Molti continuano a pensare — scrive il corrispondente da New York del *Daily Express* — che noi inglesi siamo governati da un gruppo di duchi. Sono tanti gli americani che continuano ad avere dell'Inghilterra l'immagine di una cartolina illustrata con un pittoresco *cottage*, che sono sicuro che essi pensano che noi produciamo solo una piccola quantità di carri armati e aeroplani attraverso un sistema improvvisato di artigianato. Bisogna dire e ripetere all'America che, almeno per quel che riguarda le munizioni, noi superiamo di molte lunghezze le fabbriche Detroit. Sino a che non sono stati pubblicati gli elenchi dei caduti, la maggioranza degli americani era veramente convinta che l'Australia avesse combattuto la maggioranza delle nostre battaglie».

E' evidente che la stampa americana si abbandona in questo momento a vere orgie di bugie non controllate, al solo scopo di tenere alto il morale di un popolo trascinato in una guerra nella quale neppure gli echi più lontani giungono a lui, ma nella quale tuttavia è impegnato, non solo l'intero suo prestigio militare, ma il suo destino.

Questo spiega come il giornalismo americano abbia inventato di sana pianta la famosa battaglia navale dello stretto di Makassar, e abbia ingrandito fuori misura la cauta spedizione navale alle isole giapponesi sotto mandato.

Così pure la stessa stampa, mentre registra con una fretta eccessiva pretesi affondamenti di grandi unità navali giapponesi, pone in massimo rilievo gli insuccessi inglesi nella Libia, nella Malacca e a Singapore.

«E' naturale anche — scrive lo stesso corrispondente del *Daily Express*, — che, senza le debite proporzioni, gli americani considerino piccoli successi come grandi vittorie; che d'altra parte, se le ritirate e le sconfitte inglesi continuano, sarà un semplice processo di transizione dell'attuale critico momento. L'opinione che l'America può da sola sconfiggere il mondo intero potrebbe diventare pericolosa».

«Ma — continua — si ripete come un ritornello la più grande fiducia in una Inghilterra vittoriosa. E si aggiunge anche che Churchill potrà andar bene nella guerra, ma che poi, alla fine della guerra, sarà messo da parte, e la vecchia cricca conservatrice imperiale tornerà a primeggiare.

C'è chi sostiene che questa sia una guerra americana e che spetti all'America perciò di dirigerla come meglio le convenga. Senza l'America, l'Inghilterra sarebbe ridotta a niente e battuta su tutti i fronti. Con l'America, l'Inghilterra potrà resistere almeno sull'unica porzione della terra che quest'ultima stima valga la pena di difendere direttamente, cioè l'isola britannica.

E se l'Inghilterra, dopo la guerra, dovrà rinunciare all'Australia ed al Canadà a favore degli Stati Uniti, ebbene se lo sarà meritato. Se non si fosse rifiutata di marciare al tempo dell'incidente manciuriano o a quello della Conferenza economica mondiale, non si sarebbe avuto tutto questo.

«Certi membri di una certa combriccola — continua il corrispondente del *Daily Express* — sono più estremisti. Ma tutti pensano che gli americani, e non le nazioni alleate, abbiano già vinto la guerra, e prima ancora che la battaglia vera e propria sia cominciata.

«Se io potessi fare alcuni nomi di questi critici, sarebbe certamente una sorpresa per tutti. In un recente articolo intitolato «Le porcherie cominciano» il *Sun*, il giornale di Chicago, fondato per combattere gli isolazionisti, accusa i convertiti dell'ultima ora: «Essi cercano già di sabotare la strategia delle nazioni unite, predicando che la sola vera minaccia è il Giappone». Io penso, riprende il giornalista inglese, che il *Sun* abbia colto proprio nel segno. I rovesci inglesi nel teatro del Pacifico hanno procurato una insperata opportunità agli isolazionisti di rinnovare gli attacchi contro l'Inghilterra. Hitler viene ricordato in questi giornali isolazionisti una volta, contro cinquanta volte che si nomini il Giappone. Questa gente parla sempre più liberamente; critica l'invio del contingente spedizionario in Irlanda mentre il generale Mac Arthur rimane isolato. Hanno suggerito, a suo tempo, l'ipotesi che la Russia potesse venire a patti con Hitler; e comunque proclamava che l'interesse per cui la Russia si batte, è soltanto interesse russo. Essi criticano l'applicazione del «prestito e affitto» perchè gli aerei furono spediti alle isole britanniche invece che alle Filippine».

E' sintomatico il fatto che questo articolo sia arrivato a Lisbona contemporaneamente alle notizie che navi da guerra degli Stati Uniti sono giunte nella Nuova Zelanda, come avanguardia della flotta americana. Siamo sicuri che questa notizia fornirà nuovi elementi di scontento sia agli americani, che agli inglesi.

C. G. Napolitano

Londra in gramaglie

Berna, 12 febbraio.

(*S.*) Da Londra giunge l'eco del dolore che il popolo prova per la perdita di Singapore. Il *Journal de Genève*, nella sua corrispondenza dalla capitale britannica dice che questo dolore è comprensibile dati il danaro e le fatiche che la base navale è costata al popolo britannico. Singapore condivide con la linea Maginot il deplorevole privilegio di essere stata conquistata senza avere mai avuto l'occasione di mostrare quello che valeva. La grande base navale inglese non è mai entrata in azione; la sua sorte è la più crudele condanna di coloro che la crearono.

Il *Times* attribuisce la sconfitta alle condizioni in cui lottavano i difensori, mancando di materiali da guerra, di uomini e di aeroplani. Il giornale soggiunge che l'obiettivo nemico è lo stretto di Malacca che conduce all'Oceano Indiano. I giapponesi, conquistata Singapore vogliono conquistare Sumatra.

«Siamo stati condotti alla disfatta di Singapore dagli avvenimenti sul mare — commenta il giornale. — Soltanto se ricupereremo la supremazia marittima potremo liberarci dall'attuale penosa situazione».

Anche il *News Chronicle* scrive che i giapponesi potranno, conquistata Singapore, trasportare facilmente le loro truppe al di là degli 80 chilometri che li separano da Sumatra.

Il *Daily Express* di stamane scrive:

«Il popolo britannico apprende con cuore angosciato la notizia della caduta di Singapore. Ora si comprende — scrive il giornale — che abbiamo di fronte un avversario potente al pari delle forze dell'Asse. *Le forze* che il Giappone mette in campo in terra e nell'aria sono addestratissime, sanno condurre alla perfezione la guerra dei carri armati e quella delle strade e cioè i metodi che le armate britanniche non hanno mai appreso abbastanza. La fatale battaglia di Singapore suscita nel popolo inglese la più grande costernazione. L'Inghilterra deve aspettarsi altri gravi colpi ad opera del Giappone e delle forze dell'Asse e altre perdite di territori e di prestigio».

Alte grida irose giungono dall'America. Il *New York Times* nel suo editoriale scrive che la presa di Singapore rappresenta una grande disfatta, probabilmente la più seria dopo il crollo della Francia e che avrà conseguenze incalcolabili dal punto di vista strategico.

Facile sbarco di americani nell'isola olandese di Curaçao

Berna, 12 febbraio.

Il Dipartimento di Stato di Washington comunica che il Governo degli Stati Uniti ha inviato un contingente di truppe ad occupare le isole di Curaçao e di Aruba (Indie occidentali olandesi).

Hore Belisha scende in campo contro la politica di Churchill

Roma, 12 febbraio.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia che Hore Belisha, ex-ministro della guerra ed ex-presidente del partito liberale, ha abbandonato il partito, imitato da due altri membri influenti, Granville e sir Henry Morris Jones.

Queste triplici dimissioni sono dovute al fatto che Hore Belisha ed i suoi due colleghi si astennero dal votare quando Churchill pose la questione di fiducia.

Interrogati sulle ragioni della loro astensione, essi hanno dichiarato che «non giudicano che la politica del Governo attuale possa condurre ad un esito vittorioso della guerra».

Drammatica morte dell'Ambasciatore nipponico a Parigi

Parigi, 12 febbraio.

Nella notte scorsa, l'ambasciatore giapponese a Parigi, Kato, è rimasto vittima di un fatale incidente. Nell'aprire la finestra della sua camera, nel palazzo dell'ambasciata, sito nell'Avenue Hoche, è stato colpito da un improvviso malore; sportosi forse un poco troppo, dalla finestra, è precipitato al suolo, nel cortile dell'edificio.

Immediatamente trasportato all'ospedale Mortona, nelle vicinanze dell'Arco del Trionfo, soccombeva però poco dopo, in seguito alle ferite riportate nella caduta.

Un Mas germanico in piena velocità. (Foto Böltz - D. V.).

GIORNATA NERA PER LA RAF

16 aerei abbattuti sulla Manica

Sul fronte russo il bombardamento di Pietroburgo è stato ripreso
In Carelia cinquemila sovietici caduti nell'ultima settimana

Berlino, 12 febbraio.

Nel pomeriggio d'oggi, una formazione di aerosiluranti britannici del tipo Swordfish, fortemente scortati da squadriglie di caccia e protetti da banchi di nubi, hanno sorvolato la costa franco-belga. La caccia germanica ha affrontato gli avversari, respingendoli verso l'alto mare e abbattendo sette apparecchi nemici.

In combattimenti svoltisi in altri punti, il nemico ha perduto oggi altri nove apparecchi, sei dei quali da caccia. Pertanto, secondo le notizie finora raccolte, la R.A.F. ha perduto oggi almeno sedici aerei.

Uno dei primi seguaci di Hitler caduto in combattimento

Berlino, 12 febbraio.

L'8 febbraio è caduto in combattimento sul fronte orientale il deputato al Reichstag Paul Moder, uno dei primi seguaci del Führer.

Dal novembre del 1939 al maggio del 1940, era stato comandante della polizia nel distretto di Varsavia. Col grado di Hauptsturmführer di un reggimento delle S. S. aveva preso parte alla campagna sul fronte occidentale.

Grossa petroliera americana affondata da un "U-boot"

Berlino, 12 febbraio.

(*G. T.*) L'Agenzia *Reuter* si è decisa ad annunciare l'affondamento della petroliera americana *W. L. Steed* di 6182 tonnellate. Il siluramento è avvenuto presso le coste nord-americane dell'Atlantico. La petroliera apparteneva alla «Standard Oil Company». I tre soli sopravvissuti all'affondamento hanno raccontato che la nave è stata colpita da un siluro durante una notte di completa oscurità. L'equipaggio si è lanciato immediatamente nelle scialuppe di salvataggio e da esse ha potuto scorgere la sagoma di un sommergibile che si era avvicinato a meno di 200 metri dalla petroliera in procinto di immergersi.

In un successivo comunicato la *Reuter*, che aveva cercato ancora recentemente di minimizzare la attività svolta dal controblocco nel settore nord-americano dell'Atlantico, definendola di carattere contingente, ammette che gli attacchi degli «U-boot» hanno assunto ormai un carattere permanente e estremamente pericoloso per i traffici marittimi in questo settore.

L'attività bellica sul fronte russo è caratterizzata dalla magnifica resistenza opposta dalle truppe tedesche ed alleate nel settore del Donez agli attacchi bolscevichi. Nel tratto di congiunzione tra il settore sud e il settore centrale, a est di Karkov, le forze germaniche hanno analogamente respinto un attacco di tre battaglioni sovietici che durante la notte erano riusciti a infiltrarsi in un bosco dove erano stabiliti gli avamposti tedeschi.

Nel settore centrale propriamente detto le forze germaniche stanno riducendo una sacca importante creata nei giorni scorsi con l'accerchiamento di un gruppo nemico infiltratosi nelle linee tedesche.

Nel settore nord i bolscevichi hanno ripreso nuovamente i tentativi di sortita da Pietroburgo. Tutti questi tentativi sono stati infranti dal fuoco delle armi automatiche tedesche con gravissime perdite per il nemico.

Vani attacchi sovietici alle linee finniche

Helsinki, 12 febbraio.

Un rapporto riassuntivo delle operazioni svoltesi negli ultimi giorni, precisa che, durante l'ultima settimana, nel settore sud del fronte della Carelia orientale, i sovietici hanno avuto oltre 5000 morti.

Nello stesso settore, durante le ultime 24 ore, un reggimento sovietico, che si era ricostituito negli ultimi giorni dopo le fortissime perdite subite, ha nuovamente attaccato, e reiteratamente, le posizioni finniche, venendo sempre ricacciato e lasciando sul terreno 400 uomini.

In altri settori dello stesso fronte i bolscevichi hanno continuato vanamente ad attaccare le posizioni finniche, subendo perdite sensibili.

Sul fronte dell'istmo careliano e di Syvaeri le artiglierie finniche hanno continuato il preciso martellamento distruttivo delle posizioni difensive nemiche. Sul Syvaeri è stato annientato un reparto di esploratori sovietico.

La fine di un sommergibile nemico affondato nei pressi di Capo Nord

Berlino, 12 febbraio.

Notti or sono, l'equipaggio di un cacciatorpediniere germanico che incrociava nei pressi del Capo Nord ha colpito un sottomarino nemico con bombe di profondità. Il sottomarino si è squarciato. Nel suo rapporto il comandante del cacciatorpediniere narra che una fitta ombra richiamò la sua attenzione mentre, verso la mezzanotte, stava scrutando il mare.

«Ci avvicinammo cautamente all'ombra — egli prosegue — che venne presto individuata per la sagoma di un sottomarino nemico. Pochi secondi dopo, razzi gialli, rossi e azzurri, destinati ad illuminare la zona, s'innalzarono nel cielo. Soltanto allora l'equipaggio dell'unità subacquea nemica, posto in allarme, si precipitò ai pezzi di bordo — due cannoncini antiaerei — e prese a sparare confusamente. Eravamo giunti a circa 500 metri di distanza quando il sommergibile tentò di immergersi per sottrarsi ai nostri colpi. Ma era troppo tardi. Una pioggia di bombe lo investì da ogni parte. Tra le immense colonne di acqua che si alzavano intorno alla nave nemica vidi affiorare ancora una volta la sua prua squarciata e parte delle sovrastrutture spezzate e lanciate a grande altezza. Poi tutto tornò nel silenzio.

«Poco dopo, nella chiara notte lunare, apparve sulla superficie delle acque una larga chiazza di olio, ultima traccia del sommergibile nemico distrutto e scomparso nella profondità del mare».

Gandhi rifiuta di ricevere Ciang Kai Scek

Berna, 12 febbraio.

(*S.*) - Il *Times*, a proposito della visita del generale Ciang Kai Scek in India, non nasconde che essa ha lo scopo di persuadere i capi indiani a far partecipare il paese alla guerra. Il giornale tende a far credere a risultati favorevoli dichiarando che la visita costituisce una svolta nella storia dell'India.

Il *Times* ha troppa fretta. Infatti, le ultime notizie da Delhi dicono che finora il generale cinese non ha avuto che un solo colloquio con Nehru, e che dovrà continuare i suoi contatti. Ma contemporaneamente, stasera si annuncia ufficialmente che egli non potrà essere ricevuto da Gandhi come sarebbe stato suo desiderio.

Questo è Simo Hayna, l'eroico fante finnico, al quale è stato fatto dono del fucile d'onore, destinato al fante che si fosse distinto in modo particolare. (Foto Ali).

Franco e Salazar a colloquio nell'Alçazar di Siviglia

I colloqui, iniziati alle undici, non erano ancora finiti alle sei del pomeriggio di ieri

Siviglia, 12 febbraio.

Dalle undici di stamane il generalissimo Franco e il capo del Governo portoghese Salazar sono riuniti a colloquio nel maestoso palazzo musulmano dell'Alcazar di Siviglia; ed alle sei del pomeriggio, ora in cui telegrafo, le conversazioni continuano, nè l'uno nè l'altro dei due uomini di stato hanno ancora abbandonato l'antica reggia.

Cinque persone sono riunite nel palazzo, intorno al quale una attentissima rigorosa vigilanza poliziesca mantiene un'atmosfera di silenzio e di mistero; sono Franco, Oliveira Salazar, i signori Teodosio Pereira e Nicola Franco rispettivamente ambasciatori del Portogallo a Madrid e di Spagna a Lisbona, e il ministro degli esteri spagnolo Serrano Suñer.

I cinque personaggi si sono riuniti stamattina nell'Alcazar, dove Franco attendeva gli altri quattro; la conversazione, come abbiamo detto, si svolge tuttora in questo momento, senza aver subito da stamane altra interruzione che quella del pranzo, che ha riunito le cinque personalità indicate in una delle artistiche sale dell'Alcazar; interruzione che, come si comprende, non è stata che una variazione della forma dei colloqui.

Dalle prime ore del pomeriggio viene annunziato un comunicato ufficiale che però stasera non era ancora stato trasmesso e che presumibilmente si farà ancora aspettare.

Nulla è permesso dire, naturalmente, sulla portata e sul carattere dei colloqui, ma è assolutamente al riparo da ogni smentita l'affermazione che questo incontro — non si dimentichi che avviene tra uomini di stato spagnoli e portoghesi — si è svolto in quella atmosfera di piena, intera cordialità che non possono non avere le relazioni tra i due Stati peninsulari oggi assai più di prima stretti in rinascente solidarietà spirituale e politica, oggi avvicinati da una comunità di interessi ogni giorno più evidente di fronte ai nuovi sviluppi della guerra di là dagli oceani.

Episodii recenti come quello della vile aggressione degaullista nelle acque di Fernando Po, e quello dell'inqualificabile, criminale tentativo terroristico di Tangeri — a proposito del quale, e raffrontandolo con il fatto precedente l'ispirato giornale *Arriba* ha pubblicato nelle ultime ore un vibratissimo articolo di protesta e di sdegno — sottolineando, col clamore dei propri fatti, la urgente necessità in cui i due Paesi si trovano di liquidare le vecchie pregiudiziali e le viete gelosie ispirate ad amor proprio stretto e diffidente e di vedere la situazione generale e quella che è fatta particolarmente ad essi con occhi nuovi, dandosi finalmente la mano e riconoscendo che il Patto peninsulare, il Patto iberico, il Patto spagnolo per adoperare questa parola nel suo senso più lato, è una realtà che può, rettamente interpretata, recare vantaggi e non danno alla politica nazionale di entrambi i Paesi.

I giornali di Siviglia hanno ricevuto l'ordine di non dare neppure l'annunzio della venuta del generalissimo, che la popolazione naturalmente non ignora, ma che essa, disciplinata e obbediente, si astiene perfino di salutare con un clamore che romperebbe la consegna del silenzio.

R. F.

I colloqui

Siviglia, 12 febbraio.

Il presidente del Consiglio portoghese, Oliveira Salazar ha avuto stamane, a Siviglia, un colloquio con il ministro degli esteri spagnolo Serrano Suñer.

Successivamente il presidente Salazar ha ricevuto l'omaggio delle autorità sivigliane e, poco prima di mezzogiorno, accompagnato dal ministro degli esteri e dall'ambasciatore Pereira, si è recato all'Alcazar dove è stato ricevuto con gli onori militari dalla guardia mora. Dopo aver passato in rivista le truppe schierate, il presidente del Consiglio portoghese, accompagnato da Serrano Suñer, è stato ricevuto in udienza dal Caudillo.

La folla ha entusiasticamente applaudito al loro passaggio l'illustre Ospite e Serrano Suñer.

I tessili ed i punti

Il secondo quadrimestre della vendita tesserata - I punti da usare

Roma, 12 febbraio.

Dal prossimo 1.o marzo decorrerà il secondo quadrimestre della vendita tesserata dei prodotti di abbigliamento attuata, come è noto, a partire dal 1.o novembre 1941-XX. Pertanto in base alle norme per la distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature fissate dal Ministero delle Corporazioni e rese a suo tempo note, gli intestatari della carta di abbigliamento avranno la possibilità di utilizzare il secondo terzo dei tagliandi o punti contenuti nelle carte in parola. Così ad esempio gli intestatari della carta tipo A) di color bruno diamina per uomini di 15 anni ed oltre e di color viola per donne di 13 anni ed oltre, provvisti complessivamente di 120 tagliandi contraddistinti da cifre arabe, di 30 tagliandi contraddistinti da cifre romane e di tagliandi contraddistinti da lettere alfabetiche da A) a F) potranno utilizzare a far data dal prossimo primo marzo i tagliandi da 41 a 80 di cifre arabe, i tagliandi da 11 a 20 di cifre romane, e i tagliandi contraddistinti dalle lettere alfabetiche C) e D); gli intestatari della carta tipo B) di color verde diamina per ragazzi da 5 a 14 anni compiuti, e di colore scarlatto Libia per ragazze da 5 a 14 anni compiuti provvisti complessivamente di 96 tagliandi contraddistinti da cifre arabe, di 30 tagliandi contraddistinti da cifre romane e di tagliandi contraddistinti da lettere alfabetiche da A) a F) potranno utilizzare dallo stesso periodo i tagliandi da 33 a 64 di cifre arabe, i tagliandi da 11 a 20 di cifre romane e i tagliandi contraddistinti dalle lettere alfabetiche C) e D); e gli intestatari della carta tipo E) di color blu vittoria per bambini di ambo i sessi da 1 a 4 anni compiuti, provvisti complessivamente di 72 tagliandi contraddistinti da cifre arabe, di 30 tagliandi contraddistinti da cifre romane e di tagliandi contraddistinti da lettere alfabetiche da A) a F) potranno utilizzare dall'anzidetta data i tagliandi da 25 a 48 di cifre arabe, i tagliandi da 11 a 20 di cifre romane e i tagliandi contraddistinti dalle lettere alfabetiche C) e D).

In merito all'utilizzazione nel secondo quadrimestre (1.o marzo-30 giugno 1942-XX) dei punti è da tenere infine presente che per l'acquisto di qualsiasi articolo i tagliandi non usufruiti in un quadrimestre restano validi per il quadrimestre o i quadrimestri successivi il che in altre parole significa che gli intestatari, che nel primo quadrimestre non hanno fatto o hanno fatto uso soltanto in parte del primo terzo dei tagliandi contenuti dalle carte, potranno utilizzare il tutto o il rimanente di tale primo terzo nel secondo quadrimestre insieme con i punti valevoli per tale periodo e che coloro i quali riterranno di non fare ad essi ricorso nel secondo quadrimestre avranno facoltà di utilizzarli nel terzo. Una tale facoltà è stata accordata apposta per consentire ai consumatori di dilazionare senza fretta gli acquisti in rapporto alle rispettive esigenze.

I generi razionati

La denuncia incompleta costituisce reato di sottrazione al consumo normale

Roma, 12 febbraio.

La omessa o infedele denuncia di generi razionati costituisce, non la sola contravvenzione prevista e punita dagli articoli 1, 2 e 5 del R.D.L. 14 giugno 1940, ma anche il più grave reato di sottrazione di merci al normale consumo.

A seguito di denuncia della Guardia di finanza di Udine venne rinviata a giudizio tale Emma Quatirin in Benedetti per rispondere di avere denunciato un quantitativo di lardo di 18 chilogrammi inferiore a quello detenuto. Il tribunale la ritenne colpevole della sola contravvenzione; ma su ricorso del Pubblico Ministero la sentenza è stata ora annullata dalla prima sezione penale della Cassazione e la causa è stata rinviata per il nuovo esame al tribunale di Udine, in quanto doveva essere ritenuto anche il maggior reato della sottrazione come dal capo di imputazione perchè — ha sentenziato la Corte suprema — per sottrazione deve intendersi l'azione che inequivocabilmente ha per contenuto l'occultamento della merce al fine evidente di sottrarla al consumo normale.

Notizie del Partito

Roma, 12 febbraio.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha designato i seguenti camerati quali rappresentanti del P.N.F. nelle Corporazioni: *Muzzarini Mario*, vice-presidente della Corporazione dell'ortoflorofrutticoltura in sostituzione di Giacomo Acerbo che ha chiesto di essere avvicendato per dedicarsi completamente ai lavori della Commissione generale del bilancio di cui è presidente. Il fascista *Giacomo Acerbo* resta consigliere nazionale nella sua qualità di componente il Gran Consiglio del Fascismo. *Miniati Gino*, vice-presidente della Corporazione del legno, in sostituzione di Muzzarini Mario; *Venturi Augusto*, rappresentante del Partito nella Corporazione della meccanica, in sostituzione di Miniati Gino; *Belelli Giovanni*, rappresentante del Partito nella Corporazione delle industrie estrattive in sostituzione di Giarratana Alfredo.

* *

Tra la segreteria dei Guf e l'E.N.F.A.L.C. è stato stipulato un accordo per la disciplina della preparazione tecnica delle maestranze del settore commerciale partecipanti ai littoriali del lavoro. Allo scopo di rendere più intima e fattiva la collaborazione fra gli universitari e i giovani lavoratori e di stabilire rapporti sempre più stretti fra i Guf e l'organizzazione sindacale per il raggiungimento di una migliore elevazione spirituale e professionale della massa lavoratrice fra la segreteria centrale dei Guf e l'E.N.F.A.L.C., in considerazione dell'attività che l'ente svolge e dei risultati dallo stesso conseguiti, è stato convenuto che la preparazione tecnica professionale per i Littoriali del lavoro nel settore commerciale venga affidata all'E.N.F.A.L.C. Le lezioni di cultura sindacale fascista stabilite dai programmi dell'ente verranno completate da un ciclo di lezioni di cultura fascista, che saranno tenute da un apposito incaricato dei Guf, il cui nominativo verrà segnalato, dalla segreteria federale, al presidente del Comitato provinciale.

* *

Per tutta la durata della guerra nessuna modifica o innovazione può essere apportata alle uniformi delle organizzazioni del Partito e agli attuali distintivi e fregi da applicare su di esse.

* *

Il Comando generale della Gil, con la collaborazione del Comando federale di Belluno e della F.I.S.I., ha indetto e organizzato l'annuale gara sciistica nazionale di alta montagna a squadre di tre elementi che si svolgerà sulle Dolomiti bellunesi l'8 marzo XX. Alla prima squadra classificata verrà assegnato il trofeo Segretario del P.N.F.; alla seconda squadra classificata verrà assegnata la coppa del C.O.N.I. Sono istituiti inoltre i seguenti premi: targa Ministero della Guerra per la squadra del R. E. meglio classificata; targa Comando generale della Milizia per la squadra della Milizia meglio classificata; targa Comando generale della Gil per la squadra della Gil meglio classificata; targa segreteria dei Guf per la squadra dei Guf meglio classificata; targa segreteria generale dell'O.N.D. per la squadra dell'O.N.D. meglio classificata. Possono partecipare alle gare squadre del R. Esercito (reggimenti alpini, artiglieria alpina, fiamme gialle, guardie alla frontiera, scuole militari), della M.V.S.N. (legioni alpine, confinarie, forestali e ferroviarie), della Gil, dei Guf, dell'O.N.D. (Dopolavoro aziendali) e delle società affiliate alla F.I.S.I.

* *

Il Segretario del Partito ha nominato i seguenti fascisti vice-comandanti federali della Gil: Speranza Giuseppe ad Ancona; Betta Antonio a Pola; Comacchi Alfonso a Venezia in sostituzione del fascista Maffei Francesco richiamato alle armi; Licitra Giovanni a Vercelli in sostituzione del fascista Jacuzzi Aldo richiamato alle armi; Titomanlio Mario a Littoria in sostituzione del fascista Sarone Giuseppe richiamato alle armi.

Un treno di truppe devia presso la stazione di Brighton

10 morti e 42 feriti

Lisbona, 12 febbraio.

Un grave disastro ferroviario si è verificato a Brighton nel Derbyshire, la notte scorsa.

Un treno carico di truppe inglesi ha deviato per cause ancora sconosciute, poco dopo aver sorpassato in piena corsa la stazione di Brighton; varie vetture si sono rovesciate sui binari, altre si sono accavallate. Si sono avuti 10 morti e 42 feriti. Tra questi ultimi alcuni versano in gravi condizioni.

I lavori forzati a vita a tre comunisti francesi

Vichy, 12 febbraio.

Il Tribunale militare di Marsiglia ha condannato ai lavori forzati a vita tre comunisti rispettivamente di Nizza, Cannes e Marsiglia, colpevoli di propaganda sovversiva. Altri cinque accusati sono stati condannati a cinque anni di lavori forzati.

In prigione sì, ma a pancia piena

Truffatore che si costituisce con una valigia di cibarie

Milano, 12 febbraio.

Si è costituito alla polizia certo Vincenzo Malanca, di anni 34, che si era intascato 300 mila lire, truffando una signora alla quale aveva promesso l'acquisto di un sontuoso stabile del tutto ipotetico. Il Malanca aveva con sè una grossa valigia da cui non volle staccarsi e che dalla questura trasportò infatti al cellulare. Qui la valigia dovette essere aperta e i secondini la constatarono colma di salumi, burro, scatole di lingua salmistrata, ecc., provvidenze annonarie di cui il Malanca s'illudeva di potere usufruire durante il suo soggiorno carcerario...

Salvo per miracolo!

Sciatore torinese travolto da una slavina

Valtornenza, 12 febbraio.

Tre alpinisti torinesi, l'ing. Filippo Cuamano, l'impiegato Zangelmi Emilio ed il conte Mario Fenaroli, mentre rientravano, ieri poco dopo il mezzogiorno, da una gita sciistica compiuta nell'alta valle del Marmore, si avventuravano attraverso un ripido costone di neve, provocando una slavina. Lo Zangelmi e il Fenaroli rimanevano illesi, mentre l'ing. Cuamano era travolto e trascinato sino al sottostante torrente Cervino, dove veniva ricoperto dalla massa nevosa. Dato l'allarme, accorrevano prontamente gruppi di alpini della Scuola d'alpinismo, militi confinari e maestri della scuola del Cervino che provvedevano a scandagliare con sonde e scavi il grosso cumulo di neve. Dopo alcune ore di febbrile lavoro, il capo-maestro e guida Pirovano udiva un flebile lamento. Localizzata così la posizione del travolto, questi poteva essere tratto in salvo da una profondità di circa cinque metri, miracolosamente incolume ma in pietose condizioni fisiche a causa del freddo intenso e della enorme pressione esercitata su di lui dal cumulo di neve. Sono occorse alcune ore di vigorosi massaggi e di cure per farlo rinvenire e rimetterlo dalla paurosa avventura, che poteva costargli la vita.

Una delle centinaia di torrette d'osservazione erette dagli inglesi, nascoste fra la vegetazione nell'isola di Singapore. (Foto D. V.).

Teatri e Concerti

Nel Salone de *La Stampa*

I burattini di Italo Ferrari

Grande successo di *Fasolino medico per forza* - Gli inviti agli spettacoli di sabato e domenica

Italo Ferrari va rinnovando recita per recita il miracolo di propagare fra il pubblico l'onesta allegria rasserenatrice che fu la sostanza dell'arte italianissima dei burattini. La felice immediatezza con cui la sala è guadagnata al gioco vivacissimo dei più genuini momenti teatrali, riconduce ogni volta la domanda se si divertano di più i piccoli oppure i grandi che fanno ressa per accompagnarli. Dopo *Fasolino medico per forza*, presentato ieri ed oggi, i grandi ricordavano Molière, la commedia dell'arte, Pritellino e gli zanni; i piccoli continuavano a commentare le arguzie di Fasolino, gli spropositi di Sandrone, i giganteschi colpi di bastone. Il sugo è di una farsa, e Molière che tale giudicava il suo *Médecin malgré lui* dovette pure arrendersi all'enorme favore popolare e replicare la commedia un'infinità di sere. I comici dell'arte hanno poi passato il canovaccio al teatro dei burattini, dove si moltiplicarono le matte bizzarrie che convengono a questo spettacolo.

In questo secondo spettacolo Italo Ferrari ha dato un nuovo saggio della sua sbalorditiva bravura. Fra le ultime cose di Petrolini, c'è un articolo su Italo Ferrari che chiude: «A vederlo lavorare, ci si accorge che siamo di fronte a un uomo pieno di sensibilità; ad un mago, esperto e sapiente, delle forme e dello stile autentico della maschera italiana». E di autentica magia si tratta.

Sabato e domenica, il terzo spettacolo: una «vecchia farsa aggiornata» del titolo *Manicomio*. Gli inviti saranno distribuiti oggi a chi li richiederà dalle ore 14,30 in avanti.

«I casi sono due» di A. Curcio, al Carignano

La Compagnia dei fratelli De Filippo mette in scena questa sera al Carignano — come abbiamo annunciato — la terza novità della stagione: *I casi sono due*, tre atti comicissimi di Armando Curcio, l'autore della divertente e applaudita commedia *A che servono questi quattrini?*

«Rigoletto» all'Alfieri

Domani sera, alle 20,45, si avrà all'Alfieri la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* che, diretto dal Maestro Mario Braggio, avrà, tra i maggiori interpreti il baritono Mario Basiola (protagonista), il soprano Lina Pagliughi (Gilda) e il tenore Ezio De Muro Lomanto (Duca di Mantova). Altri interpreti saranno Aldo Mieri, Liana Avogadro, A. Grillo, Luigi Stravo, Armando Nini e Carla Florio. Domenica, alle 15,30, la seconda rappresentazione. La vendita dei biglietti per le due rappresentazioni è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

AL TEATRO DI TORINO questa sera, alle ore 20,45 precise, ha luogo il diciassettesimo concerto della decima stagione sinfonica diretto dal Maestro Ottavio Ziino, con la collaborazione del pianista Edwin Fischer, del soprano Maria Pedrini e del tenore Aurelio Marcato. Maestro del coro: Bruno Erminero. Il programma comprende: *Il Concerto*, in sol minore di Vivaldi, *Il cieco di Gerico*, episodio scenico per soli, coro, orchestra e organo, di Mulè, il *Concerto n. 1*, in re minore, op. 15, per pianoforte e orchestra, di Brahms, e la *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico, op. 24, di Strauss.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Dezan riprende questa sera una delle più popolari operette di Franz Lehar: *Eva*.

CRONACA

La morte dell'avvocato Grosso-Campana

E' morto l'altro ieri all'ospedale Mauriziano l'ex-deputato avvocato Gaetano Grosso-Campana, il quale ebbe un periodo di molta notorietà quando, consigliere provinciale di Torino, si portò candidato agrario contro il giolittiano Marsengo-Bastia nel collegio di Vigone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa